

Notiziario del Comune di Rumo



in comune

Periodico del Comune di Rumo – Anno XXI – N. 10 e 11 – Dicembre 2015

Iscrizione Tribunale di Trento n. 15 del 02/05/2011

Direttore responsabile: Alberto Mosca – Impaginazione grafica e stampa: Tipografia Quaresima - Cles
Poste Italiane SpA - Sped. A. P. - 70% NE/TN - Taxe Perçue



INDICE

Avanti, c'è bisogno di tutti di Alberto Mosca	3
Ci attendono scelte importanti di M. Noletti - Sindaco di Rumo	4
Futuro ricco di incognite di Gruppo consigliere di minoranza "Uniti per crescere"	6
Dal Comune a cura dell'amministrazione comunale	9
Mario Bocchetti, un uomo spaziale di Carla Ebli	15
Ricordi di Rumo di Mario Pellegrini	20
In viaggio verso Rumo di Bruno Fanti	20
Due giornate ecologiche a Rumo di Padre Modesto Paris	24
Guerra maledetta di Pio Fanti	26
Piccole atlete crescono di Marinella Fanti	29
Sulle tracce degli ebrei in fuga dalla guerra verso la Svizzera a cura degli alunni e degli insegnanti della Scuola Primaria di Rumo	30
I primi cento anni di una cara compaesana di Gianni Paris	35
Grazie Ancilla sacrestana a Mione per 50 anni di Pio Fanti	36
I prestiti linguistici di Angelica Fellin	38
Il filtro d'amore di Silvano Martinelli	41
Leggiamo tra le righe di Nadia Todaro	43
Oblitum Sum di Carla Ebli	44
Tutto fumo e niente arrosto di Nadia Todaro	45
Novità e attività del Corpo VV.FF. di Rumo a cura del Direttivo	46
Dalle Dolomiti ai monti dell'Atlante di Sergio Vegher - Pres. Ass.ne Rumes	48
Il gruppo giovani di Rumo al lavoro	48
La "Festa della Mosa" a cura dell'amministrazione comunale	50
Buon compleanno Agnese di Bruno Eccher	51
Preveniamo influenza e raffreddore con la fitoterapia di Luca Ceschi	52
Numeri utili	55

Foto di copertina:

In alto, la chiesa di S. Udalrico a Corte Inferiore. In basso, la chiesa di S. Lorenzo all'interno dell'abitato di Mione.

(Foto di Stefano Pedullà, ottobre 2015)

Hanno collaborato: Associazione culturale Rumes, Luca Ceschi, Comune di Rumo, Corrado Caracristi, Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Rumo, Carla Ebli, Bruno Eccher, Bruno Fanti, Marinella Fanti, Pio Fanti, Ugo Fanti, Angelica Fellin, Gruppo consigliere di minoranza "uniti per crescere", Gruppo Giovani Rumo, Silvano Martinelli, Alberto Mosca, Michela Noletti, Nadia Todaro, Gianni Paris, Padre Modesto Paris, Mario Pellegrini, Stefano Pedullà, Scuola Primaria "Odoardo Focherini e Maria Marchesi" di Rumo

AVANTI, C'È BISOGNO DI TUTTI

di Alberto Mosca

Recentemente, nel corso di una riunione pensata per capire quali linee d'azione intraprendere nel prossimo futuro per il giornalino comunale che avete fra le mani, ho avuto ancora una volta conferma di quanto esso sia importante per la nostra comunità. Sì perché, nel momento in cui sembrano emergere stanchezze e difficoltà, rimane come un punto fermo la voglia di andare avanti, di trovare soluzioni, di fare meglio, sempre e comunque.

Un esempio e un orgoglio, specialmente se guardiamo ad esempi anche vicini di notiziari comunali che, dopo oltre un decennio di storia, malinconicamente chiudono le pubblicazioni. I segni dei tempi, quelli della contrazione di risorse economiche e di pretesa maggiore efficienza, non devono intaccare la voglia di lasciare memoria, di mettere in circolo idee, di raccontare storie. Proseguire su questa strada significa combattere il vuoto spirituale, riempire di contenuti le nostre vite, arricchire con la forza della tradizione, cioè quello che ci viene in eredità dalle generazioni passate, l'attualità che spesso non riesce a soddisfare il desiderio di profondità, di riflessione, di capacità di godere della vita con lentezza e con soavità.

Ne diamo dimostrazione ancora una volta con un numero che attraversa i tempi, che unisce la realtà odierna di Rumo,

presa dal suo lato migliore, con storie straordinarie e affascinanti, di uomini e di donne che in tempi ben più duri dei nostri, seppero scegliere, e scegliere ciò che era giusto, cercando i valori e non le facili scappatoie. Nel tempo di guerra o nell'avventura tecnologica spaziale, nella cura di una chiesa di paese; come oggi, nell'impegnarsi nel volontariato o nell'amministrazione pubblica.

Un impegno per tutti, in ambiti tutti parimenti importanti. E chi non c'è, chi non partecipa, non ha mai ragione.



DIRETTORE

CI ATTENDONO SCELTE IMPORTANTI

di Michela Noletti - Sindaco di Rumo

Nell'articolo che avevo scritto a dicembre 2014 citavo... "A tutti i possibili candidati alle prossime elezioni auguro una campagna elettorale serena non perdendo di vista lo scopo per cui ci si mette in gioco: il bene e lo sviluppo della nostra comunità." Non è stato proprio così, è stata contraddistinta da un eccesso anche evitabile sfociato proprio alla vigilia delle elezioni.

Ora si è avviato un nuovo mandato amministrativo, la popolazione dopo aver vissuto questi momenti si è poi liberamente

espressa. Il voto ci consegna e ci insegna un equilibrio che tutti dobbiamo rispettare anche in presenza di un confronto fatto di idee diverse.

Siamo consapevoli che una campagna elettorale finisce e da domani si torna a produrre, a pensare, a confrontarsi. Perché quando le votazioni cessano, chi vince ha il dovere di governare non solo per la sua parte ma per tutti i cittadini, come peraltro si è sempre fatto anche nella scorsa legislatura.

La democrazia si concretizza sì nel confronto, ma anche nella collaborazione e la sede di questo incontro deve essere il Comune. Negli altri luoghi emergono solo iniziative inutili, non è la volontà popolare.

Sono molto soddisfatta di aver ottenuto un consenso che si colloca ad un livello maggiore delle precedenti elezioni e con un pizzico di soddisfazione posso dire di avere accanto a me persone giovani, ben due inferiori ai 30 anni ed entrambi in Giunta. Uno dei miei propositi è di far crescere in loro quel piacere di essere consiglieri comunali e assessori, unito anche a un senso di responsabilità nell'essere rappresentanti di una comunità che si aspetta da noi la voglia di fare. Mi piacerebbe far rinascere in tanti la coscienza che amministrare è importante e qualificante, come lo è stato per me sin dal 2000, anno in cui sono diventata consigliere per la prima volta.

La crisi economica che sta attraversando l'Italia e di riflesso i Comuni, il Patto di Garanzia della nostra Provincia e le misure obbligatorie per i Comuni che ne sono scaturite, si traducono in un unico termine: più ristrettezze. Tutto ciò ha di fatto



cambiato se non addirittura stravolto i bilanci, appesantendoli con inaspettati tagli. Non solo comporta una svolta epocale per i territori trentini come le Fusioni e le Gestioni Associate, ma il risparmio deve voler dire anche efficienza e mantenimento della qualità dei servizi erogati. Avevamo già trattato questo argomento in un incontro pubblico svolto nel maggio scorso.

Il Comune che guido sta tentando con intelligenza operativa di agire con efficacia verso queste nuovi e obbligati sviluppi, anche attraverso ad un confronto con la comunità; abbiamo avuto la giusta intuizione quando abbiamo iniziato il metodo degli incontri pubblici aperti nelle frazioni, discutendo gli indirizzi del programma generale del nostro Comune, per ascoltare le opinioni e accogliere i suggerimenti, risolvendo i problemi. Continueremo lungo questo percorso.

Molto è cambiato in questi anni: prima un periodo prospero e sereno, poi un quinquennio dove la crisi ha reso tutto più difficile, complicato e teso. L'energia che abbiamo profuso negli scorsi cinque anni di amministrazione è stata notevole; il lavoro svolto, i progetti, andranno di-

spiegando azioni concrete e i vuoti trovati saranno colmanti con il determinato impegno di tutti. Una sola cosa chiedo ai cittadini: di essere comprensivi e di non giudicare l'azione amministrativa per partito preso, non sempre si riescono a soddisfare esigenze o attese. L'agenda di un Sindaco è fitta di richieste e piena di aspettative, ma delimitata da molti fattori economici e strutturali tanto da ridurre di molto la propria autonomia di scelta o di movimento. Ho messo in campo sempre tutte le forze e continuerò in questa direzione.

Prima di concludere questo primo articolo di questa riconfermata legislatura voglio ringraziare la redazione di questo giornalino per il lavoro svolto e l'impegno messo a disposizione, porgere inoltre a tutti voi i consueti auguri per le imminenti festività natalizie e di fine anno, attese anche per godere un po' di riposo nella serenità dei legami familiari.

Auguro a tutti che lo splendore del Natale possa accompagnarvi lungo tutto il corso del nuovo anno e della vostra vita, guidandovi nelle difficoltà con serenità e fiducia.

AVVISO PER I NOSTRI LETTORI RESIDENTI ALL'ESTERO

*L'Amministrazione comunale di Rumo, nell'ottica di un contenimento generale delle spese e dato l'aumento dei costi di spedizione, ha deciso che a partire dal prossimo numero il notiziario comunale **"in comune" non verrà più spedito automaticamente a tutti gli attuali destinatari residenti all'estero.***

Qualora foste interessati ad essere informati quando il testo sarà disponibile in formato digitale e scaricabile dal sito telematico del Comune di Rumo (www.comune.rumo.tn.it), vi chiediamo di comunicarci il vostro indirizzo di posta elettronica, tramite il quale provvederemo ad avvisarvi.

Il notiziario in formato cartaceo verrà spedito all'estero unicamente alle persone che ne faranno espressa richiesta, per impossibilità di accedere alla versione digitale.

Allo scopo di procedere ad un aggiornamento dell'elenco degli attuali destinatari, chiediamo inoltre a coloro che non sono più interessati a ricevere il notiziario, di darcene formale comunicazione.

Per le segnalazioni richieste e per altre comunicazioni e collaborazioni riguardanti la redazione del notiziario, vi preghiamo di utilizzare l'indirizzo elettronico:

incomune2010@gmail.com

Grazie per la vostra cortese collaborazione.

FUTURO RICCO DI INCOGNITE

a cura del Gruppo consigliere di minoranza "UNITI PER CRESCERE"

Sono già trascorsi diversi mesi dalle elezioni comunali, nei quali tutto il movimento e l'eccitazione della campagna elettorale sembrano dimenticati e anche l'interesse delle persone per le cose amministrative del nostro Comune sembra essere tornato praticamente nullo. Nel primo consiglio comunale si è vista una sala strapiena e sembrava che questo potesse essere l'inizio di una maggiore partecipazione della popolazione, come auspicato anche dagli stessi amministratori. Già nel secondo consiglio però abbiamo dovuto ricrederci, visto che in sala le presenze si erano ridotte a sole due persone.

Siamo consapevoli che il ruolo del Consiglio comunale ormai è limitato ad una pura formalità, dove molte volte si è costretti solo a prendere atto di decisioni prese altrove, sen-

za nemmeno la possibilità di analizzare o discutere gli argomenti in questione. L'organo decisionale del Comune è esclusivamente la Giunta dove passano tutte le delibere, la programmazione delle opere pubbliche con relativi impegni di spesa ed è lì che vengono prese le decisioni strategiche per indicare la stra-

da che il nostro paese intraprenderà in futuro.

A nostro parere una delle sfide più importanti che ci attende, a breve, riguarda la scelta tra la fusione del nostro Comune o la gestione associata dei servizi con i Comuni limitrofi; su questo importante argomento abbiamo espresso le nostre opinioni in un articolo pubblicato su Facebook, nel gruppo CHEI DA RUM SU FEI-SBUK, nel quale è stata evidenziata la totale disinformazione nei confronti di tutti (Consiglio



comunale e popolazione) da parte della Giunta. Queste scelte influiranno sui servizi offerti agli abitanti di Rumo e proprio per questo dovremmo essere bravi e capaci a mantenere sul nostro territorio tutte quelle conquiste sociali che con fatica abbiamo ottenuto in questi ultimi anni.

Questo iter, come avvenuto in altre realtà, avrebbe dovuto essere già avviato da tempo attraverso il dialogo e la mediazione con i nostri interlocutori più vicini, non arroccandoci tra le nostre mura ma cercando di coinvolgere nelle scelte tutte le realtà operanti sul territorio perché il futuro per le nostre piccole realtà passa attraverso la collaborazione e la condivisione. Ora saremo costretti a fare tutto molto velocemente perché sembra non ci siano deroghe da parte della Provincia e la fretta, sappiamo tutti, non aiuta.

Sul fronte opere pubbliche, è in completamento la messa in sicurezza della strada di Corte Inferiore, sulla quale abbiamo espresso le nostre critiche e perplessità in una interrogazione consigliare; i lavori del teleriscaldamento sembrano continuare e ci auguriamo che entro fine anno siano conclusi, inoltre sarà da capire in quale modo sarà gestita questa nuova infrastruttura. Per quanto riguarda il progetto "AREA CAMPER" abbiamo apprezzato che la Giunta abbia preso spunto dal nostro programma per la realizzazione dei bagni a servizio dell'area.

In questi mesi di nuova amministrazione non c'è stato spazio per un nostro coinvolgimento in prima persona, visto che nei pochi consigli comunali convocati non si è fatto altro che normale prassi burocratica; ci sembra di vedere comun-

que una buona gestione del quotidiano con una presenza costante soprattutto dei nuovi assessori, ma una carenza nella programmazione e nella visione delle strade da intraprendere per il futuro.

Cogliamo l'occasione per augurare a tutti BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO ricordando che questo articolo è stato scritto nel mese di settembre e quindi ciò che è stato sopra esposto può avere avuto degli sviluppi o cambiamenti.

Si riporta, a beneficio di coloro che non si avvalgono di questo moderno strumento mediatico, l'articolo pubblicato su Facebook il 21 agosto 2015.

IL TEMPO STA PER SCADERE...

Sono passati alcuni mesi dalle elezioni comunali e ci sembra doveroso come gruppo "UNITI PER CRESCERE" ringraziare quanti ci hanno dato fiducia.

Siamo entrati in consiglio comunale come minoranza con quattro consiglieri, consapevoli, rappresentando il 46% della popolazione, di non poter essere determinanti nelle scelte amministrative come giustamente previsto dalle regole della democrazia. Riteniamo comunque necessario, nei confronti di tutta la popolazione, impegnarci in un'opposizione puntuale ed attenta con al centro sempre il bene del nostro paese.

In campagna elettorale abbiamo contestato il mancato coinvolgimento in questi ultimi cinque anni sia del consiglio sia della popolazione nelle scelte strategiche per il futuro della nostra comunità.

A distanza di tre mesi dalle elezioni e dopo due/tre consigli comunali, nei quali si è fatta pura prassi amministrativa, la situazione non è cambiata.

Nello specifico, vorremmo ricordare

che entro novembre 2015 scade il termine entro il quale i piccoli comuni dovranno decidere se aderire alle fusioni o alla gestione associata dei servizi. Nel programma amministrativo 2015 - 2020 presentato in consiglio, la Sindaca ha evidenziato la sua propensione alla gestione associata dei servizi, senza dare nessuna altra informazione in merito.

La legge sulla riforma istituzionale è datata fine 2014 e da allora in tutte le realtà comunali si è cominciato ad informare e discutere su questo cambiamento in atto. A Rumo ci si è limitati ad un incontro con la popolazione il 06 maggio u.s. alla soglia delle elezioni, durante il quale però nessuno dei relatori ha spiegato la legge nella sua specificità, le opportunità e le scelte che la stessa poteva dare alle amministrazioni (per chi aderiva alla fusione prima delle elezioni amministrative).

I vantaggi erano e sono (anche se ora in maniera minore) di natura finanziaria con contributi, di diverse migliaia di euro, sia per investimenti sia per spesa corrente. Oltre a questo per tre anni non si è sottoposti al vincolo di stabilità, con la possibilità di risparmiare sui costi di gestione degli amministratori, e ad essere esentati dal blocco delle assunzioni.

Per contro sicuramente ci può essere una perdita di identità e di appartenenza al proprio paese oltre alla difficoltà di trovare comuni con le stesse problematiche o affinità con le nostre.

Sappiamo benissimo che il tutto non si riduce ad un puro vantaggio economico. È difficile a priori sapere quale potrà esse-

re la scelta giusta per la nostra comunità, ma proprio per questo riteniamo che la popolazione di Rumo abbia il diritto di ricevere almeno un'informazione puntuale sull'argomento. Queste scelte infatti sono strategiche per il futuro ed è fondamentale un maggior coinvolgimento del consiglio comunale e degli abitanti.

Personalmente, come capo gruppo del gruppo di minoranza, penso che questo modo di amministrare ci riporti indietro negli anni quando poche persone decidevano per tutti senza nessun tipo di dialogo e coinvolgimento.

I tempi per qualsiasi decisione sono ristretti anche perché gli ambiti per le gestioni associate attualmente sono di 5.000 abitanti. Speriamo vivamente in una deroga da parte della Provincia altrimenti ci troveremo a condividere i servizi con una decina di comuni avendo non pochi problemi.

Siamo convinti che chi amministra una comunità abbia le proprie idee e convinzioni, ma deve avere anche l'umiltà e il dovere di informare e confrontarsi per delle scelte così importanti e di difficile ritorno.

Prendendo comunque atto che questo modo di amministrare ha avuto il consenso elettorale della popolazione, noi continueremo ad esprimere le nostre idee per cercare di creare una voce critica in questo paese dove tutto sembra perfetto e condiviso.

*Gruppo consigliere di minoranza
"UNITI PRE CRESCERE"*

DELIBERE DEL CONSIGLIO COMUNALE

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 28.11.2014

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	Unanimità, per alzata di mano
23	3 ^a Variazione alle dotazioni di competenza del bilancio annuale per l'esercizio 2014 e del bilancio pluriennale 2014-2016	favorevoli 8, contrari 0, astenuti 5 (Angelo Torresani, Moreno Fedrigoni, Cristian Paris, Alan Torresani e Matteo Vender)
24	Approvazione del Piano comunale di Protezione Civile.	Unanimità, per alzata di mano
25	Approvazione di modifiche al Regolamento organico del personale dipendente del Comune di Rumo.	Unanimità, per alzata di mano

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 6.3.2015

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	favorevoli 10, contrari 0, astenuti 1 (Andrea Sabatini)
01	Approvazione Regolamento per la disciplina della Videosorveglianza sul territorio comunale.	Unanimità, per alzata di mano
02	Determinazione tariffe per l'acquedotto potabile anno 2015.	Unanimità, per alzata di mano
03	Determinazione tariffe per il servizio di fognatura anno 2015.	Unanimità, per alzata di mano
04	Approvazione modifica alla tabella "B" del Regolamento comunale di Polizia Mortuaria.	Unanimità, per alzata di mano
05	Esame ed eventuale approvazione piano finanziario della tariffa igiene ambientale e relativa determinazione per l'anno 2015.	Unanimità, per alzata di mano
06	Adozione definitiva di variante al piano regolatore generale del Comune di Rumo per la realizzazione di varie opere pubbliche.	Unanimità, per alzata di mano
07	Servizio antincendi: approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2014 del Corpo volontario dei Vigili del Fuoco del Comune di Rumo.	Unanimità, per alzata di mano
08	Alienazione p.m. 3 p.ed. 12 C.C. Rumo di proprietà della frazione di Marcena di Rumo.	Unanimità, per alzata di mano

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 20.3.2015

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	favorevoli 12, contrari 0, astenuti 1 (Angelo Torresani)
09	Imposta immobiliare semplice. Approvazione Regolamento comunale.	Unanimità, per alzata di mano
10	Attuazione articolo 6 comma 6 della L.P. n. 14/2014 – determinazione dei valori venali in comune commercio e dei criteri per la determinazione del valore delle aree edificabili per l'attività dell'ufficio tributi dal periodo d'imposta 2015.	Unanimità, per alzata di mano
11	Imposta immobiliare semplice – approvazione aliquote, detrazioni e deduzioni d'imposta per il 2015.	Unanimità, per alzata di mano
12	Esame ed approvazione del Bilancio di previsione 2015, del Bilancio pluriennale 2015 – 2017, della relazione previsionale e programmatica 2015 – 2017 e del programma delle opere pubbliche per il triennio 2015 – 2017.	favorevoli 9, astenuti 4 (Angelo Torresani, Moreno Fedrigoni, Alan Torresani e Matteo Vender), contrari 0, per alzata di mano
13	Declassificazione neo formata p.f.5719/1 C.C. Rumo di mq. 14 in frazione Mocenigo.	favorevoli 11, contrari 0, astenuti 2 (Angelo Torresani e Matteo Vender), per alzata di mano
14	Alienazione della neo formata p.f.5719/1 C.C. Rumo di mq. 14 alla sig.ra Vender Lina.	favorevoli 11, contrari 0, astenuti 2 (Angelo Torresani e Matteo Vender), per alzata di mano
15	Servizio antincendi: Approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2015 del Corpo volontario dei Vigili del fuoco volontari regolarmente istituito in questo Comune	Unanimità, per alzata di mano



Sistemazione e asfaltatura strada in località "Stasàl".

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 29.4.2015

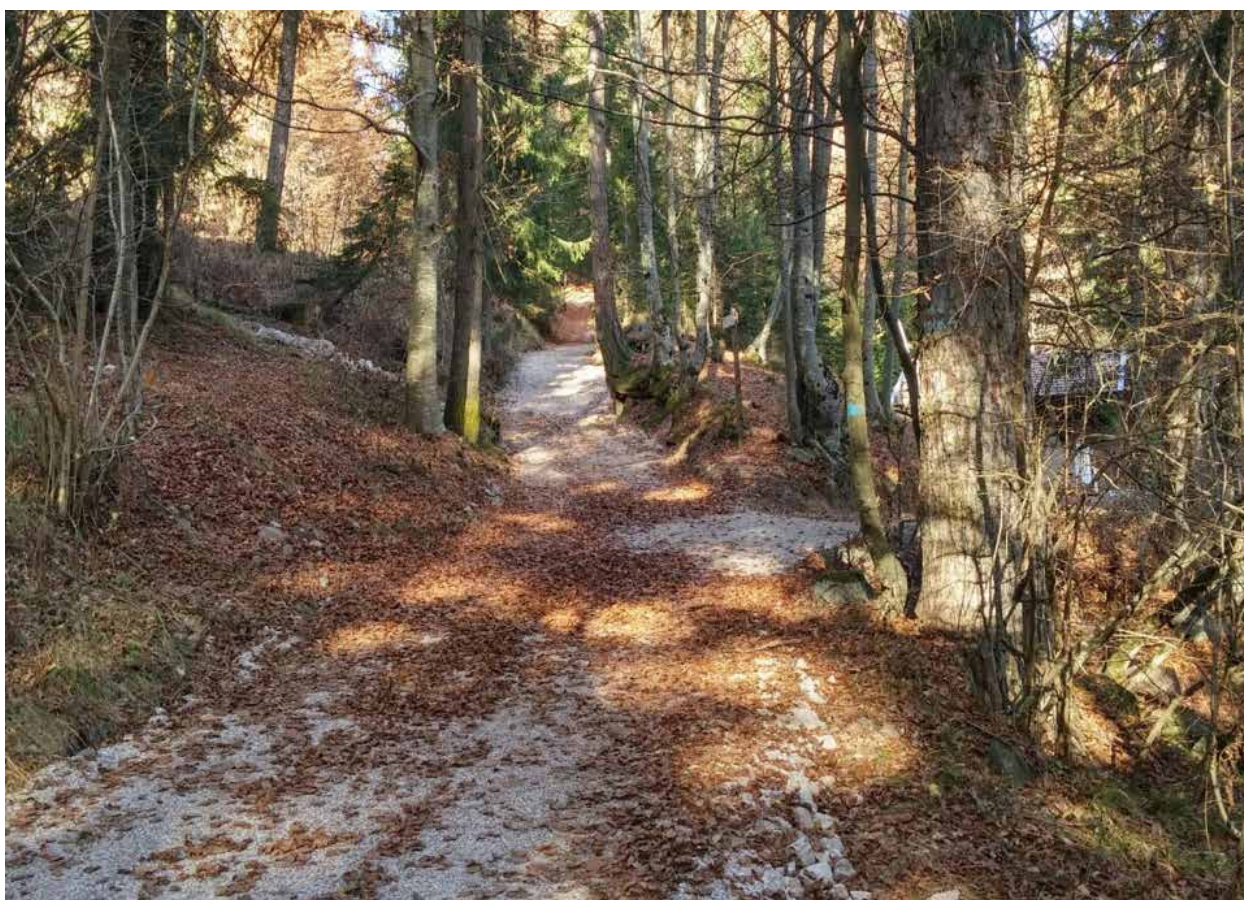
Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	favorevoli 11, contrari 0, astenuti 1 (Cristian Paris)
16	1ª Variazione alle dotazioni di competenza del bilancio annuale per l'esercizio 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017	favorevoli 8, contrari 4 (Angelo Torresani, Cristian Paris, Matteo Vender e Moreno Fedrigoni), astenuti 0, su 12 consiglieri presenti e votanti, espressi per alzata di mano
17	Esame ed approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2014.	favorevoli 8, astenuti 0, contrari 4 (Moreno Fedrigoni, Matteo Vender, Angelo Torresani e Cristian Paris), per alzata di mano su 12 consiglieri presenti e votanti
18	Approvazione del Regolamento per il servizio pubblico non di linea mediante noleggio con conducente.	Unanimità, per alzata di mano
19	Approvazione Regolamento informazione sull'attività del Comune di Rumo attraverso la Rete Civica e la gestione dell'Albo pretorio elettronico (albo telematico).	Unanimità, per alzata di mano



Rifacimento staccionata in località "Cantoni".

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 26.5.2015

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	favorevoli 11, contrari 0, astenuti 1 (Cristian Paris)
20	Esame delle condizioni di eleggibilità ed incompatibilità alla carica di Sindaco e relativa convalida.	Unanimità, per alzata di mano
21	Esame degli eletti alla carica di Consigliere Comunale e delle condizioni di eleggibilità e di incompatibilità di ciascuno di essi, nonché relativa convalida.	Unanimità, per alzata di mano
22	Comunicazione del Sindaco in merito alla nomina della Giunta comunale – Presa d'atto.	Unanimità, per alzata di mano
23	Approvazione modifica all'art. 10 dello Statuto comunale.	Unanimità, per alzata di mano
24	Comunicazione del Sindaco in merito alla proposta degli indirizzi generali di governo – discussione ed approvazione	favorevoli 7, astenuti 4 (Dario Fedrigoni, Moreno Fedrigoni, Cristian Paris e Matteo Vender) sugli 11 consiglieri presenti, espressi per alzata di mano



Realizzazione e sistemazione prima parte rete sentieristica in località Prada (Patto territoriale).

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 18.6.2015

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	favorevoli 9, contrari 0, astenuti 1 (Diego Paris)
25	Indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed istituzioni.	Unanimità, per alzata di mano
26	Nomina della Commissione Elettorale comunale..	Favorevoli 9, astenuto 1 (Maurizio Bertolla) sulle proposte avanzate, per alzata di mano
27	Art. 17 – sexies della L.P. 16.06.2006 n. 3 e ss. mm. Elezione dei rappresentanti del Comune di Rumo nel corpo per l'elezione degli organi della Comunità della Val di Non.	Unanimità, per alzata di mano
28	Approvazione di rettifica di previsioni del PRG comunale, ai sensi dell'art.34 della L.P. n.01/2008 e s.m..	Unanimità, per alzata di mano
29	Riapprovazione del Regolamento del Notiziario d'informazione comunale del Comune di Rumo. Designazione dei coordinatori.	Unanimità, per alzata di mano
30	Designazione dei rappresentanti del Comune di Rumo all'interno del Consiglio di Biblioteca di Cles	Unanimità, per alzata di mano
31	Designazione dei rappresentanti consiglieri all'interno dell'organo di consultazione previsto dall'art.6 della Convenzione per la gestione dell'acquedotto intercomunale di Revò, Romallo e Rumo.	Unanimità, per alzata di mano
32	Nomina rappresentante comunale all'interno della Commissione prevista dall'accordo fra i Comuni di Rumo e Livo per l'effettuazione delle pratiche necessarie per l'esecuzione di lavori di realizzazione di una nuova centralina idro-elettrica sul torrente "Lavazzé"	Unanimità, per alzata di mano
33	Designazione dei consiglieri comunali chiamati a far parte della Commissione per la formazione degli elenchi comunali dei giudici popolari per il biennio 2015-2016.	Unanimità, per alzata di mano
34	Designazione rappresentanti del Consiglio comunale di Rumo in seno alla Commissione di consultazione prevista dall'art. 5 dell'accordo di programma fra i Comuni di Livo, Revò, Rumo e Provés e l'Associazione Culturale RUMES per l'effettuazione delle pratiche necessarie per l'esecuzione di lavori di realizzazione di una rete sentieristica	Unanimità, per alzata di mano

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 8.10.2015

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	favorevoli 9, contrari 0, astenuti 1 (Diego Paris)
35	Ratifica della deliberazione n.72/2015 dd. 13.08.2015 di approvazione variazione al Bilancio di previsione esercizio 2015, triennale 2015-2017, della relazione previsionale e programmatica e del programma delle opere pubbliche.	Unanimità, per alzata di mano
36	3ª Variazione alle dotazioni di competenza del bilancio annuale per l'esercizio 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017	Unanimità, per alzata di mano
37	Variazione bilancio di previsione per l'anno 2015 del Corpo dei Vigili del fuoco volontari regolarmente istituito in questo Comune.	Unanimità, per alzata di mano
38	Nomina dei membri supplenti della Commissione Elettorale comunale.	Unanimità, per alzata di mano
39	Declassificazione pp. ff. 1814 e 1815 per intavolazione serbatoio acquedotto potabile comunale.	Unanimità, per alzata di mano
40	Commissione consigliare per la predisposizione della nuova toponomastica del Comune di Rumo. Surroga e nomina dei componenti.	Unanimità, per alzata di mano
41	Determinazione in merito alla possibile modifica delle percentuali applicabili per il calcolo del contributo di concessione dovuto al Comune di Rumo in caso di interventi edilizi - approvazione nuovo art.15 bis del Regolamento edilizio comunale	Unanimità, per alzata di mano

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 28.10.2015

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	favorevoli 9, contrari 0, astenuti 1 (Diego Paris)
42	Art.9/bis della L.P. 16.06.2006, n.3- GESTIONE ASSOCIATA DI FUNZIONI, COMPITI ED ATTIVITA' DEI COMUNI: richiesta deroga limite demografico in attuazione ipotesi designazione "Ambiti" indicata dal Servizio Autonomie Locali della PAT.	Unanimità, per alzata di mano

RIFLESSIONI E RICORDI

MARIO BOCCHETTI, UN UOMO SPAZIALE

Intervista di Carla Ebli

Ho avuto la fortuna ed il piacere di conoscere il signor Mario Bocchetti e di poter riportare la sua storia. Una storia tanto inconsueta, quanto affascinante.

Mario, nato a Milano l' 8/10/29, sfoltato in Brianza nel 1942, si sposa a Loreto nel 1972 con Maria Teresa Vender di Corte Inferiore conosciuta con il nome di Agnese, diventando così "rumero" di adozione. Anzi è lui stesso che adotta con amore sincero il nostro paese, forse perché come dice Cesare Pavese, "un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire

non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti."

"Sono entrato in aeronautica come volontario specialista. Era il novembre del 1950. Nel 1960, dopo diverse altre assegnazioni, mi trovavo in Puglia nella base aerea della NATO, dove fui addestrato per l'impiego dei missili balistici a testata nucleare che la NATO aveva qui dislocato.

La mia carriera militare mi portò al grado di maresciallo armiere dell'aeronautica e dal punto di vista professionale



*Poligono in Kenia, primavera del 1967. Primo lancio di un satellite artificiale italiano: da sinistra Mario Bocchetti, Silvano Traina ed il terzo, a differenza dei primi due, è un civile impiegato come meccanico di precisione.
(Foto di proprietà di Mario Bocchetti)*



Poster del primo lancio di un satellite artificiale italiano con tutte le firme dell'equipaggio. (Anno 1967, foto NASA)

invece sono diventato un tecnico aerospaziale. Dopo lo smantellamento delle basi missilistiche in Puglia, ho avuto la possibilità di partecipare alla formazione di tecnici per il progetto S. Marco. Un progetto temerario e pionieristico formulato dal generale, nonché docente universitario Luigi Broglio e finanziato da un'apposita legge nel 1963 con il supporto del

governo italiano allora presieduto da Amintore Fanfani."

Mario inizia così a raccontarmi questa sua esperienza di vita che mi lascia senza parole. Nella piccola cucina, ci fa compagnia lo scoppiettare del fuoco acceso nella stufa e fuori, oltre la piccola finestra, il cielo e al di là lo spazio... sterminato, vasto, infinito, ma non più

tanto irraggiungibile.

“Il progetto S. Marco, approvato dalla Commissione nel gennaio 1961, diventò il primo piano spaziale italiano e soffrì fin dall’inizio per la carenza di fondi. Comunque questo progetto assai ambizioso prevedeva di mettere in orbita un satellite artificiale made in Italy da un poligono tutto italiano. Quando mi venne proposto di partecipare a questo progetto non potevo dire di no. Questa per me era una vera e propria avventura. Così nella primavera del 1963 fui mandato negli Stati Uniti per l’addestramento al lancio del vettore Scout. Lavorai tre anni negli Stati Uniti. Il mio compito consisteva nell’assemblare i missili, controllarli, attrezzarli per la missione e lanciarli. Due prototipi del S. Marco furono lanciati dal poligono statunitense di Wallops Island, rispettivamente il 22 aprile e il 3 agosto 1963, per collaudare la “Bilancia Broglio”, uno strumento con cui è possibile misurare la densità atmosferica all’altissima quota di 100 km. L’operazione poi doveva essere trasferita per il lancio orbitale nella piattaforma italiana installata nell’Oceano Indiano, al largo di Malindi in Kenya, ma l’instabilità politica africana dissuase gli americani dal portare qui i loro razzi. Così il satellite S. Marco 1, una sfera di circa settanta centimetri di diametro, fu lanciato dalla base NASA di Wallops Island il 15 dicembre 1964. In orbita il satellite denominato sulla Terra S. Marco A avrebbe preso, se la missione fosse risultata positiva, il nome S. Marco 1... Fu questo il primo satellite lanciato da una nazione dell’Europa occidentale che attirò l’acclamazione internazionale per il successo dall’impresa. Io mi occupavo dei sistemi di guida e di controllo e di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Il missile scout è suddiviso in quattro pezzi (stadi). I primi tre si staccano, cadono in mare, mentre uno solo si spinge al limite del campo gravi-

tazionale della Terra e prende la velocità orbitale in base alla distanza dell’orbita. A 200 km dalla Terra, il satellite impiega circa un’ora a fare il giro del nostro pianeta. Più ci allontaniamo, più tempo impiega. A circa 36000 km il satellite gira in modo uguale alla Terra tanto da sembrare fermo. Si dice geostazionario. La Luna, anch’essa un satellite della Terra, impiega 28 giorni.”

Sorrido per il modo disarmante con cui Mario con quest’affermazione, comunque risaputa, bandisce ogni concezione romantica e poetica della Luna. Tuttavia per noi comuni mortali la Luna sarà sempre la Luna, che ci ubriaca e che ci illumina nel suo silenzioso vegliare sul mondo.

“Il primo maggio del 1966 rientrai in Italia, precisamente a Roma. Dopo di che mi resi disponibile per l’allestimento del poligono atto al lancio del primo missile da un poligono del tutto italiano. Così, dopo la Russia e dopo l’America, l’Italia iniziava la sua avventura spaziale. Per il secondo lancio mi trasferii in Africa, dove ho vissuto sottocoperta dal settembre del ’66, alla primavera del ’67. Qui, al largo delle coste del Kenya, fu installato un poligono di lancio italiano composto da due piattaforme oceaniche. Una, la piattaforma S. Marco, era preposta all’assemblaggio e al lancio del missile, mentre l’altra, la S. Rita, molto più piccola, ospitava la blok house, ovvero la camera di controllo. Le due piattaforme erano collegate con dei cavi sottomarini. Qui nella primavera del ’67 avvenne il secondo lancio e poi ne seguirono una ventina. Il missile, lungo 22 metri, veniva montato, controllato ed installato sul lanciatore della piattaforma S. Marco. Poi tutto il personale addetto al lancio si trasferiva sulla piattaforma S. Rita. Il missile rimaneva da solo...”

Da questa affermazione così semplice traspare tutto il trasporto di Mario

nello svolgere il proprio compito. Ho avuto l'impressione che per lui il missile assemblato dopo mesi di lavoro fosse come per un'artista creare la propria opera, per poi doversene separare con un certo dolore, quasi fisico.

"Il lancio del missile impegnava ben 150 persone e una di queste ero io. E pensare che anche se ero presente al lancio,

mio matrimonio in base alla data del lancio programmato per quell'anno, ma nessuno sapeva dirmi un giorno preciso, così presi moglie perdendomi il lancio. Vissi parecchi anni a Roma con mia moglie e mio figlio e qui svolgevo un lavoro più che altro "cartaceo", ovvero d'ufficio. Nel 1984, lasciai Roma e con la mia famiglia mi trasferii a Trento, ma gran parte



Blockhouse di Wallops Island, Virginia (USA) durante un aggiornamento sulle modifiche del satellite artificiale in vista del lancio previsto per il 1986. In primo piano seduto a destra con gli occhiali, Mario Bocchetti. (Anno 1982, foto NASA)

in realtà non l'ho mai potuto vedere se non in fotografia."

Il signor Mario mi mostra queste straordinarie fotografie originali, con apposto sul retro il timbro della NATO. Certo che l'emozione è veramente forte.

"Tutti i lanci andarono sempre a buon fine, vuoi per bravura o per fortuna. Chissà... Nel 1972 volevo fissare la data del

dell'anno lo passavo a Rumo."

La moglie Agnese mi racconta del loro incontro avvenuto proprio qui a Rumo: *"Lo conobbi proprio a Rumo, dove un'estate aveva accompagnato sua mamma da mia zia Linda. Loro si erano conosciute prestando servizio presso la stessa famiglia: la sua mamma come dama di compagnia e la zia Linda come puericultrice.*

Per lui fu amore a prima vista, per me invece ci volle un po' più di tempo..."

Mario è un uomo che ha fatto un'esperienza di vita importante che è diventata utile anche per noi. *"Basti pensare alle previsioni meteo o alla televisione satellitare o al GPS. Pensa che per localizzarti in maniera approssimativa servono tre satelliti e per una localizzazione al centimetro almeno sei."* Sarà per il tono usato o per il contesto in cui queste parole vengono pronunciate che io e Mario ci mettiamo a ridere.

Infine Agnese mi porta a fare un giro all'interno della loro casa. Una casa tipicamente rurale e contadina situata nel centro storico di Corte Inferiore dove, tra attrezzi antichi, credenze tarlate e vecchi libri, hanno trovato posto pure tre magnifici poster del missile S. Marco e delle piattaforme.

Tutto in un'armonia particolarmente speciale tra ruralità e spazialità; la stessa armonia tra Agnese e Mario, la stessa tra il piccolo orto antistante la casa ed il cielo azzurro, tra la terra e quel cielo, verso il quale l'uomo non può fare a meno di volgere lo sguardo spaziando nell'infinito. Probabilmente attratto dal richiamo delle proprie origini primordiali e cosmiche.

Cinquant'anni fa l'Italia faceva parlare di sé per essere stata la prima nazione dell'Europa occidentale a lanciare il proprio satellite nello spazio, missione di cui ha fatto parte anche Mario e in questi mesi fa parlare ancora di sé per Samantha Cristoforetti, la prima donna italiana nello spazio.

"...poi d'improvviso venivo dal vento rapito/e incominciavo a volare nel cielo infinito..." (Domenico Modugno).



Il maresciallo armiere dell'aeronautica Mario Bocchetti in divisa. A sinistra, il poster della piattaforma di lancio S. Marco nell'Oceano Indiano, che Mario ha appeso nell'abitazione di Corte Inferiore. (Anno 2015, foto di Maurizio Bertolla)

RICORDI DI RUMO

di Mario Pellegrini

Vado con la mente a ritroso fino agli anni '60 del secolo scorso quando passavo un mese estivo, in genere agosto, a Rumo. Precisamente a Cenigo di Lanza: lì, io e mia moglie stavamo in un appartamento di mio suocero, l'ing. Mario Bonani le cui origini erano proprio di quei posti.

Ricordo con tanta nostalgia quei tempi e soprattutto quei luoghi che mi avevano ammagliato per la loro bellezza e semplicità, senza essere stati violati da brutture e da troppa modernità.

Ricorre giornalmente o quasi il pensiero a Rumo, perché ho appeso nell'ingresso del mio appartamento a Parma un quadro ad olio da me dipinto in quegli anni, che ritrae uno scorcio di Lanza visto dal balconcino dell'appartamento di cui sopra.

Per l'amore che porto per Rumo ove ogni anno mi reco anche solo per poche ore e con l'auspicio che rimanga sempre come era allora e come è ora, invio la foto del quadro con la speranza che possa suscitare un buon ricordo ad altre persone.



Foto del quadro ad olio dipinto da Mario Pellegrini, turista in quel di Rumo negli anni '60, che ritrae uno scorcio di Lanza, con in primo piano la casa di Giusto Bonani dei "Neni" situata nell'abitato di Cenigo.

IN VIAGGIO VERSO RUMO

di Bruno Fanti dei Mariani

Quando ero bambino e nell'aria cominciavano a farsi sentire insistentemente voci che preannunciavano una prossima vacanza a Rumo, il mio piccolo essere era pervaso da una sorta di euforia. In quegli anni, quella che oggi definiamo una gita, era un vero e proprio viaggio, considerando le prestazioni e il limitato comfort offerto dalle auto di allora rispetto a quelle attuali e la viabilità che era caratterizzata da strade strette e

tortuose che mettevano a dura prova gli stomaci più deboli.

Si partiva alla mattina di buon'ora, con la Fiat millecento di mio padre stracarica di ogni sorta di oggetti, sia nel bagagliaio, che nel portabagagli posto sul tetto, anche perché, le cose che non venivano più usate a Treviso si pensava che potessero essere utilizzabili a Rumo. Io prendevo posto davanti, seduto tra le gambe del nonno, mentre sul sedile posteriore

si sistemavano mia madre, la nonna, mia sorella e la zia Luisa ed è così che a tutti gli effetti diventavamo "parenti stretti".

Ultimamente, le varie aziende automobilistiche propongono come novità auto omologate per sette posti, ma hanno scoperto l'acqua calda, perché i veri ideatori sono stati, per necessità, i padri di famiglie numerose tanti anni fa. Prima tappa Bassano del Grappa per sgranchire un po' le gambe ed ammirare la statua del generale Gaetano Giardino, comandante della quarta armata protagonista della Grande Guerra sul monte Grappa e promotore della omonima famosa canzone. Poi, iniziava la vera avventura percorrendo la Valsugana che allora era un vero e proprio serpentone e le fermate per problemi di stomaco erano abbastanza frequenti. Quando tutto andava bene si cantava e la zia Luisa intonava "Quando saremo fòra, fòra de la Valsugana..." E, guardando sulla sinistra il monte Ortigara, mi pareva di sentire le voci degli alpini immolatisi su quella catena di monti durante il conflitto del 1915-18 unirsi al nostro canto.

A Pergine, fermata d'obbligo per salutare lo "zio Franz" un vecchio amico di mio padre che gestiva con i figli un ristorante in loco. Ripartenza e finalmente Trento per un'altra piccola sosta davanti al Castello del Buonconsiglio dove mia madre, immancabilmente, mi informava che in quel luogo furono impiccati gli eroi irredentisti Cesare Battisti e Fabio Filzi e giustiziati altri patrioti e questo mi rattristava molto e mi faceva meditare sull'assurdità della guerra.

A San Michele all'Adige, prima di attraversare il ponte, colpi di clacson sia all'andata che poi al ritorno, per salutare due fratelli originari di Placeri dei quali non ricordo il nome, gestori di un'autofficina del luogo. Poi, a Grumo, frazione di San Michele il cui nome richiama molto la



Bruno Fanti dei "Mariani" durante una passeggiata in montagna. (Foto di Valentina Fanti)

nostra destinazione finale, altra sosta in un bar, più per salutare i proprietari che per reali esigenze. Il problema era che nel corso degli anni andando e tornando da Rumo, sostando nei vari punti di ristoro, alla fin fine si creavano delle amicizie e mio padre, con l'educazione rigorosa orientata al rispetto e all'amicizia ricevuta dai suoi, si sentiva in dovere di fermarsi per un saluto.

Andando verso Mezzolombardo mi piaceva ammirare le immense distese di vigneti perfettamente allineati e curatissimi e, sullo sfondo, la cornice naturale delle montagne che soprattutto in una giornata di sole offrivano ed offrono tuttora per gli occhi uno spettacolo di incomparabile bellezza. Avvicinandosi a Cles invece lo scenario che si presentava era caratterizzato oltre che dai simpatici paesi adagiati sulle pendici dei monti, dalle migliaia di meleti, colture che, grazie all'alta qualità e varietà di frutti, hanno valorizzato e contribuito assieme ai rinomati vini, salumi e formaggi ad accrescere il prestigio della Valle di Non e

del Trentino, rendendoli famosi ed apprezzati a livello mondiale.

Arrivati a Taio il nonno mi parlava della sua maestra elementare originaria di quella frazione della quale da fanciullo se ne era un po' innamorato. Ci fermammo per salutarla, ma non era in casa, così mi rimase la curiosità di conoscerla. Poi andando avanti ci avvicinavamo al mio incubo peggiore, il ponte adiacente la diga di Santa Giustina che oltre ad essere altissimo, a quel tempo aveva la carreggiata con il fondo formato da assi di legno, che al passaggio producevano una inquietante tonalità sorda e ritmata, simile a tronchi rotolanti verso valle. Avrei voluto allungare un piede verso l'acceleratore e premerlo a fondo per passare in fretta, mentre mio padre sembrava lo facesse di proposito rallentando e soffermandosi guardando verso l'abisso, tanto è vero che anche oggi, attraversando il ponte, sebbene sia asfaltato, le vecchie paure non sono del tutto scomparse e poiché ho la possibilità di gestire a mio piacimento l'acceleratore mi affretto sempre, evitando di guardare a destra e sinistra e tirando un respiro di sollievo giunto dall'altra parte.

Ed ecco Cles o *Cliès* in lingua Nònesa importante centro turistico con il suo splendido castello e vista mozzafiato sul lago sottostante; un paese che negli ultimi anni si è sviluppato notevolmente, con numerosissime attività commerciali ed intrattenimenti tali da poter soddisfare ogni sorta di esigenza. Poi arriva il ponte di Mostizzolo situato sopra la forra del fiume Noce, via di comunicazione tra la val di Sole e la val di Non, ponte che anticamente era costruito in legno ed era una postazione fissa per la riscossione del dazio.

Ormai quasi ci siamo, pensavo, ed al bivio che segnala Rumo mentre mio padre scalava le marce per affrontare la stra-

da in salita c'era un momento di grande emozione e commozione e il nonno Sisinio esclamava: "*Me vèn strani*", che letteralmente significa: mi commuovo e questo momento lo rivivo anch'io assieme alla mia famiglia ogniqualvolta abbiamo l'opportunità di tornare a Rumo.

Superati gli abitati di Scanna, Varollo e Livo ecco subito Preghena e qui il nonno mi raccontava della sua povera sorella Angela (1884-1901), che in questa frazione lavorava come sarta e percorreva a piedi con ogni condizione meteorologica la strada che da Placeri conduceva al posto di lavoro. Probabilmente, fu a causa delle intemperie che si ammalò di broncopolmonite e morì il 10 marzo mentre la primavera timidamente si avvicinava alla nostra vallata. Ancora oggi questa storia mi rattrista profondamente e penso a questa ragazzina di sedici anni che se ne è andata in un momento in cui una donna da bocciolo si schiude e si trasforma in uno splendido fiore.

Finalmente sulla destra tra gli alberi si cominciava ad intravedere a tratti l'abitato di Rumo: ecco Marcena con la chiesa e il *ciampanil* (campanile in nòneso) e sulla destra un po' più in basso casa nostra in quel di Placeri. Sentivo il cuore del nonno battere più forte, all'unisono con il mio. Passato il ponte sul Lavazzé e la segheria arrivavamo al distributore del Carlo nostro cugino e se era di servizio lui o sua moglie Lucia, ci fermavamo un attimo per un saluto e... "*ci vediamo domani con calma*" e poi giù per la "Pontàra" che ogni anno mi sembrava più ripida.

Il nonno una volta mi raccontò che un anno, tornando in pieno inverno a Rumo da Bologna, dove da ragazzo lavorava e siccome aveva nevicato, trovò i suoi fratelli con la slitta ad attenderlo in cima alla "Pontàra" e caricati i bagagli si lanciarono verso Placeri ma, giunti in prossimità del ristorante Cavallino, incrociarono un



Località "Molini" nel Comune di Rumo. La segheria del "Cèlo" costruita in prossimità del ponte sul Lavazzé. (Foto della famiglia di Bruno Fanti dei "Mariani", metà anni '50)

carro carico di legna trainato da due vacche e così fecero un bel capitombolo, le valigie si aprirono sparpagliando il loro contenuto tutto intorno e qui il nonno si fece una grassa risata ricordando l'episodio.

Intanto eravamo arrivati finalmente a casa e mentre scendevamo dall'auto, si facevano incontro il Norino Martinelli e la Maria sua moglie nostri vicini ed era sempre una grande festa, scambiandoci un abbraccio e un bacio. Sento ancora la voce del Norino, che vedendomi esclamava: *"Ihoi! Il Brunetto che aut sto pòp cì"* (Che alto questo ragazzino). E qui finiva il nostro viaggio e iniziava la vacanza che, ahimè, era sempre troppo breve e mi chiedevo il perché le cose belle durassero così poco.

Oggi giorno auto e strade sono notevolmente migliorate, la Valsugana è

diventata una scorrevole superstrada e tutte le altre vie del Trentino sono state oggetto di straordinarie opere per rendere il tutto più scorrevole e sicuro. Tuttavia le sensazioni che provo ogniqualvolta mi reco a Rumo non sono cambiate, se penso poi all'amenità del paesaggio "Rùmero" con la maestosità delle Maddalene, la bellezza dei paesaggi circostanti pieni di storia ed interessi culturali, il piacere di incontrare un vecchio amico, subire il fascino ed il mistero dei numerosi sentieri, ritrovare la cordialità tipica di quelli che amo definire i miei paesani, risentire il "dolce suon delle campane" della chiesa di Marcena tanto care al nonno, alle quali dedicò una poesia (vedi "In Comune" n 07-Dicembre 2013 pag.17) non posso fare a meno di pensare ad una frase di una famosa canzone di Lucio Battisti: "E tu chiamale se vuoi emozioni".

DUE GIORNATE ECOLOGICHE A RUMO

di Padre Modesto Paris

Quando si è in mezzo alla natura dalle mille sfumature di verde e marrone della Val di Non e di Rumo in particolare, viene facile o per meglio dire spontaneo, parlare di ecologia, di ambiente pulito, di raccolta differenziata e di rispetto di quello che ci sta intorno, abituati al contrario, al caos della città in cui tutto è disordinato, fuori posto e dove la spazzatura, vedi cicche di sigaretta, lattine, fazzoletti di carta, ecc. alloggia indisturbata sulle strade. Ma a Rumo è tutta un'altra musica, complice anche il territorio più circoscritto e, probabilmente, più gestibile ma, soprattutto, una mentalità e una cultura che affondando le proprie radici in un'educazione che fin dall'infanzia è improntata sull'im-

portanza del concetto di "rifiuto" e della raccolta differenziata.

Ogni anno a Rumo come Rangers e Millemani trascorriamo quasi due mesi nel nostro prato in località Scassio a Mocenigo e la collaborazione con il Comune, con le forze pubbliche e con gli abitanti della zona è ben roduta, anche perché, in caso contrario, se non ci fossero tolleranza, rispetto delle regole e accettazione reciproca, non potremmo gestire campi frequentati talvolta da oltre 100 ragazzi. La raccolta differenziata e il decoro dell'ambiente che occupiamo sono aspetti fondamentali su cui puntiamo molto, aiutati anche dagli interventi delle autorità competenti di Rumo.



Rumo. I Rangers di Padre Modesto impegnati nelle due giornate ecologiche del 23 e 30 luglio 2015 ascoltano con attenzione i consigli e le direttive dell'ispettore forestale in materia di raccolta rifiuti solidi urbani. (Foto di Padre Modesto Paris)



Rumo. I Rangers di Padre Modesto impegnati nella raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, tirano il fiato. (Foto di Padre Modesto Paris)

Quest'anno in particolare già a partire dal campo famiglie, la visita di personale della del Corpo forestale provinciale -stazione di Marcena- è servita per avere alcune importanti direttive e consigli in primis riguardo al ripopolamento degli orsi operato in Trentino e su come comportarsi in caso di avvistamento: calma, fermezza, evitare gesti bruschi possono essere validi alleati. Anche la pulizia è però determinante: fare attenzione a rimuovere eventuali residui di cibi dall'area e da ogni singola tenda è fondamentale per non attirare eventuali orsi di passaggio, lo stesso dicasi per i profumi!

Durante i due turni di campi rangers, su invito dell'amministrazione comunale, la Forestale ha svolto assieme ai ragazzi e ai bambini due giornate ecologiche mostrando loro come si differenziano i rifiuti apponendoli negli appositi contenitori: uno per i rifiuti secchi, che non possono essere riciclati, ad esempio la carta oleata e plastificata, piatti e stoviglie di plastica sporche, fazzoletti di carta usati, salviette, lampadine, guanti in gomma, chewin-

gum, ecc., uno per quelli umidi ossia per gli alimenti avariati, per gli avanzi di cibo, per i resti di carne, di verdura, di frutta, di bustine e filtri, di carta assorbente, ecc. Il rifiuto secco non riciclabile va posto nel bidone verde, quello umido in quello marrone.

Il primo gruppo, formato dai Rangers di Spoleto e Collegno, si è dato appuntamento dove c'è l'insegna "Arrivederci a Rumo", sulla strada dei "Frari". Lì, il Vice Comandante della Stazione forestale Danilo ci ha spiegato il significato della giornata ecologica alla quale, quest'anno, siamo stati invitati anche noi! Ad ogni bambino è stato consegnato un paio di guanti e, a gruppetti, un sacchetto. Tutti i bambini hanno seguito un percorso lungo i bordi della strada per raccogliere quello che trovavano: sembrava che non ci fosse niente e che tutto fosse pulito ma, alla fine, si sono riempiti vari sacchetti che sono stati caricati sul furgone del Comune per poi essere chiusi. La settimana successiva il secondo gruppo con i Rangers di Genova e di Sestri sono ripartiti dalla

località "Frari" per svolgere lo stesso servizio.

Ma non è tutto; infatti, hanno spiegato anche che i rifiuti si catalogano in base al materiale di cui sono fatti; pertanto il vetro andrà separato dalla carta e dal cartone, ma messo assieme all'alluminio, ai barattoli, al nylon pulito, mentre la plastica pulita col polistirolo, il tetrapack va per conto proprio, così come il ferro e gli altri metalli ecc. Per i bambini è stato interessante compiere gesti, come quello di osservare e separare determinati materiali ai quali generalmente non prestano attenzione. D'altronde quei bambini diventeranno responsabili di altrettanti bambini un domani, neanche troppo lontano e dovranno, a loro volta, spiegare e mostrare questi piccoli, semplici, importanti gesti da compiersi non soltanto in Val di Non, ma nella propria quotidianità.

L'ispettore forestale ha spiegato, inoltre, che esistono dei centri di raccolta dove ogni famiglia, compresa quella ranger, in orari prestabiliti si reca per portare ciò che ha differenziato in modo che possa essere riutilizzato.

Queste lezioni da parte del Comune di Rumo sono state molto utili: l'insalata e gli zucchini che ci regalavano quotidiana-



I Rangers di Padre Modesto alla ricerca di rifiuti solidi urbani nei boschi del Comune di Rumo. (Foto di Padre Modesto Paris)

mente erano la "prova del nove", ossia esami per stabilire se gli insegnamenti erano stati assimilati e se i residui dei vari ortaggi venivano apposti negli opportuni contenitori! Scherzi a parte, il Comune e la Forestale hanno dato un grande esempio a tanti ragazzi di città che avranno sicuramente imparato che comportarsi bene non solo verso il nostro prossimo, ma anche verso l'ambiente è un passo determinante per essere buoni cristiani e cittadini del mondo. Un grazie di cuore al Vice Sindaco di Rumo, Maurizio Bertolla e al Comandante della Stazione Forestale, l'ispettore sig. Christian Moro, per la loro disponibilità, professionalità e competenza dimostrate.

GUERRA MALEDETTA

recensione di Pio Fanti

È il titolo di un'ampia e puntuale ricerca storica curata da Corrado Caracristi, del quale tutti noi conosciamo l'impegno, la professionalità, la severità nel riscontrare i dati e le informazioni raccolte e la stima che si è conquistata sul campo con precedenti lavori editoriali ed iniziative originali e stimolanti con il coinvolgimento degli

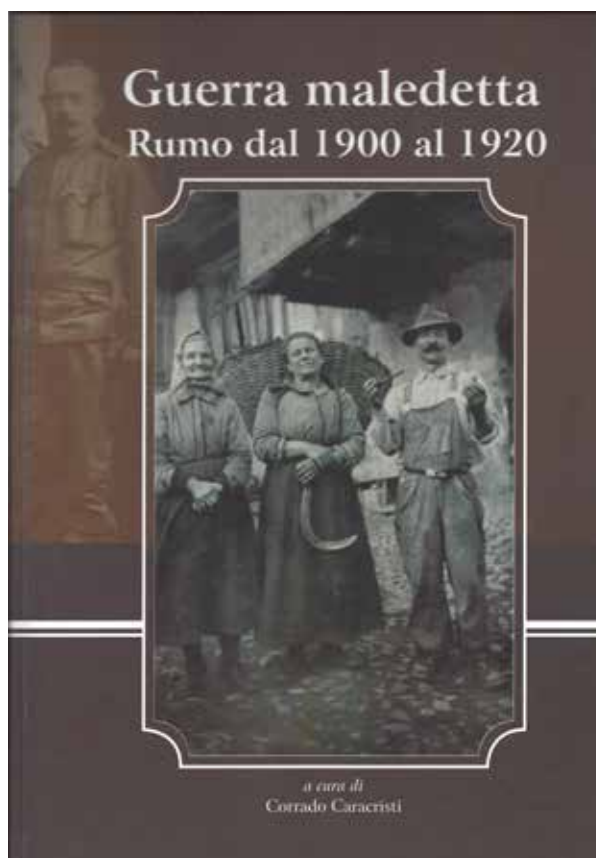
alunni della Scuola elementare di Rumo, dove opera da diversi anni. Egli ha passato al setaccio pubblicazioni, documenti d'archivio, testimonianze orali, ricordi, diari e corrispondenza, gelosamente custodita nei cassette delle famiglie di Rumo maggiormente colpite dalla "Grande Guerra", che hanno avuto padri, figli, fratelli o pa-

renti chiamati alle armi e spediti al fronte in terre lontane e sconosciute, dalle quali molti non sono più ritornati. Il tema di riferimento è pertanto la "Guerra": fenomeno distruttivo e nefasto di ogni tempo e sotto ogni latitudine, frutto della follia umana, che si ripete da tempi immemorabili ed anche oggi è presente in diversi paesi e non si intravedono all'orizzonte segnali di un mondo meno violento e di una futura coesistenza pacifica.

Nella prima parte del libro, l'autore ci presenta una radiografia della comunità di Rumo che abbraccia il primo ventennio del secolo scorso, soffermandosi in particolare sulla viabilità, il sistema politico ed amministrativo, l'economia, l'emigrazione, l'organizzazione militare, la religiosità ed il volontariato. In questo contesto si inserisce di prepotenza la Prima Guerra Mondiale, che sconvolge e travolge, famiglie, istituzioni, portando morte, povertà, sofferenze, malattie e cancellando affetti, sogni e speranze.

Scopo dell'autore non è quello di raccontare le varie fasi della guerra, che hanno il loro spazio nella misura in cui sono funzionali e collegate alle vicende delle molte persone di Rumo che vi parteciparono. Prevalde invece l'esigenza di evidenziare e raccontare le ferite, le lacerazioni e le macerie che questo grande evento ha causato, oltre che a danno di coloro che combatterono sui campi di battaglia, anche sulla pelle dei familiari, soprattutto donne, bambini e persone anziane, con l'insorgere di epidemie e malattie in parte sconosciute come la "Spagnola", sull'economia costituita in gran parte di piccole aziende dedite alla coltivazione dei campi ed alla zootecnia.

Nella seconda parte trovano spazio gli anni del conflitto mondiale, con la chiamata alle armi, il fronte in Galizia e sul Carso, gli internati politici a Katzenau, i profughi a Rumo, il ritorno dalla prigionia ed il primissimo dopoguerra. Uno spazio



La copertina del libro "Guerra maledetta - Rumo dal 1900 al 1920" curato da Corrado Caracristi, pubblicato dall'Amministrazione comunale di Rumo.

adeguato è riservato alle biografie dei civili e dei militari deceduti, dispersi o invalidi per cause legate alla povertà, alle malattie ed alla guerra.

Un ultimo capitolo è dedicato alla ricostruzione delle vicende che alle fine degli anni '60 portarono alla realizzazione di due Monumenti ai caduti di tutte le guerre: uno a Lanza e l'altro a Marcena, con discussioni e contrapposizioni fra le "Ville di sopra" e le "Ville di sotto", riportate anche dai quotidiani locali dell'epoca.

Un libro, che diversamente dalle molte pubblicazioni sulla "Grande Guerra" uscite di recente, ci costringe a riflettere sulle conseguenze e le ricadute di ogni conflitto militare: alla fine, sul terreno non rimangono che persone innocenti impoverite, mutilate o decedute, città e nazioni saccheggiate e distrutte e tanto odio che sarà la base e lo stimolo per nuove guerre ancora più micidiali e devastanti.

Vendita e destinazione del ricavato del libro "Guerra maledetta: Rumo dal 1900 al 1920"

Informiamo gli interessati che presso la biblioteca di Rumo, l'Ufficio turistico di Marcena ed il bar Lanterna di Mione è disponibile il libro dal titolo: "Guerra maledetta: Rumo dal 1900 al 1920", ricerca storica su Rumo e dintorni. Il libro è in vendita a 20 Euro ed il ricavato andrà interamente devoluto ad Emergency, associazione di medici che opera in zone di guerra. Fino a novembre 2015 sono stati venduti 240 libri per un totale di 5.000 Euro già consegnati all'associazione. Molte persone hanno anche devoluto delle offerte spontanee che sono state incluse nell'importo suddetto. Il Comune di Rumo ed il curatore della ricerca ringraziano molto tutti coloro che hanno contribuito o che vorranno contribuire a questo progetto.

Un altro progetto di ricerca storica

Si informa inoltre che si sta predisponendo un'altra ricerca storica sulla EMIGRAZIONE MINORILE da Rumo negli anni dal 1860 al 1940. Chiunque avesse materiale (foto, lettere, altro) o racconti in merito, è pregato di mettersi in contatto con Corrado Caracristi (e-mail: amicofragilerumo@katamail.com) o Pio Fanti (e-mail: pio.fanti@gmail.com).



U.S.A.(?) Bambini minatori. Dal libro "Il pane della miniera" di Padre Bonifacio Bolognani, pag. 97.

PICCOLE ATLETE CRESCONO

di Marinella Fanti

Tra gli atleti in erba di Rumo c'è chi pratica il calcio, chi preferisce scalare le montagne, chi si diverte sugli scii e chi invece preferisce la bici. Ma c'è anche chi si dedica ad uno sport meno conosciuto, ma altrettanto impegnativo. Si tratta della ginnastica artistica. A praticarlo sono le giovanissime Chiara Bertolla e Agnese Bondi, rispettivamente di Corte Inferiore e Cenigo, entrambe di 10 anni. Le incontro per farmi raccontare come vivono questo sport che praticano ormai da 4 anni.

Chiara e Agnese sono due ragazzine vivaci e simpatiche. L'imbarazzo iniziale scompare nel momento in cui cominciano a parlare della passione che le lega.

Iniziano spiegandomi che questo sport non è solamente un esercizio fisico da portare a termine con la maggior precisione possibile, ma fondamentale è anche l'aspetto artistico. È proprio questa particolarità che piace alle due giovani atlete, che mi raccontano di come danza e coordinazione si fondano all'interno delle loro prestazioni. Hanno scoperto questo sport grazie alla TV ed hanno deciso di seguire le orme della loro atleta preferita: Carlotta Ferlito classe 1995, che ha rappresentato l'Italia alle Olimpiadi del 2012.

"Un giorno ci piacerebbe essere come lei", mi dicono.

Mi chiariscono che è uno sport davvero difficile, fatto di molti allenamenti e sacrifici. *"A volte abbiamo paura perché alcuni esercizi sono molto pericolosi, ci si può far male. Bisogna imparare a superare questi timori e provarci"*. Anche se, confessano, molto spesso durante gli allenamenti si arrabbiano o si sentono frustrate.

Inoltre, ci tengono a precisare che, nonostante lo svolgimento degli esercizi sia



Pesaro, 22 giugno 2015. Competizioni nazionali di ginnastica artistica. Chiara durante una prova. (Foto di Sonia Mognoni)

individuale, ogni atleta fa parte di una squadra. *"Sapere di non essere sole durante la gara dà grande forza e sostegno"*, Chiara prosegue raccontandomi come, nei momenti di difficoltà, ci si incoraggi l'un l'altro e ci si dia consigli su come affrontare gli esercizi più difficili e spaventosi: *"Siamo una squadra"*, aggiunge orgogliosa. Agnese mi racconta che grazie a questo sport ha imparato a non arrabbiarsi quando le altre sbagliano, ma a mostrare invece comprensione ed aiuto. Rispettarsi l'un l'altro è la regola principale di chi pratica la ginnastica artistica.

Agnese e Chiara hanno già preso parte a molte competizioni, ottenendo risultati di cui vanno molto fiere. Hanno infatti partecipato due volte alle gare regionali a Rovereto. L'anno scorso Chiara è arriva-



Pesaro, 22 giugno 2015. Competizioni nazionali di ginnastica artistica. Agnese alla trave. (Foto di Lara Marighetti)

ta ventesima, classificandosi così per le nazionali di Pesaro. Quest'anno, invece, a Rovereto si sono classificate Chiara seconda e Agnese dodicesima, confermando entrambe così la loro presenza alle gare nazionali.

Prima delle gare confessano di sentirsi molto agitate, la paura di sbagliare o di

cadere e ferirsi si fa sentire. Per fortuna sono accompagnate da genitori e fratelli, i veri fan e sostenitori di Chiara e Agnese e della loro squadra, pronti a fare un tifo sfegatato entro i limiti concessi dalle regole della ginnastica artistica.

Quando chiedo quali sono i ricordi più belli legati a questo sport non mi parlano però di gare o premi. Quelli, dicono, contano fino ad un certo punto. Agnese mi racconta della preoccupazione delle sue compagne di squadra per lei, quando doveva fare per la prima volta la spaccata sagittale; Chiara invece ripensa allo spettacolo al quale partecipano ogni anno e dove indossano body colorati e sfavillanti che le piacciono da morire.

Chiedo cosa consiglierebbero a chi volesse intraprendere questo sport come loro, maschi o femmine che siano.

"Ci vogliono impegno e pazienza. Bisogna imparare ad ascoltare i consigli e non arrabbiarsi. Ma soprattutto divertirsi!"

Non ci resta quindi che augurare il meglio a Chiara e Agnese e augurare loro tanta fortuna ma, soprattutto, tanto divertimento!

SULLE TRACCE DEGLI EBREI IN FUGA DALLA GUERRA VERSO LA SVIZZERA

*a cura degli alunni e degli insegnanti della Scuola Primaria
"Odoardo Focherini e Maria Marchesi" di Rumo*

La scuola Primaria di Rumo (Trentino) ha organizzato nei giorni 21 e 22 maggio 2015 un'uscita con lo scopo di ripercorrere le vie di fuga usate dagli Ebrei durante la Seconda Guerra mondiale per andare in Svizzera ed, in quel modo, salvarsi dalle persecuzioni nazi – fasciste. Il progetto della visita rientra in un approfondimento che il plesso di Rumo cerca di svolgere da alcuni anni, per conoscere meglio il ruolo e la vita delle persone a cui è dedicata la stessa scuola: Odoardo Focherini e Maria

Marchesi. Infatti, dopo il 1944, Odoardo e Maria, abitanti a Mirandola nel modenese, decisero di aiutare a scappare in Svizzera un centinaio di Ebrei, per salvarli dalle persecuzioni che in quel periodo erano in atto nei loro confronti. In maniera clandestina, insieme a don Dante Sala ed a altri amici, cercarono così di far passare oltre il confine persone che altrimenti sarebbero state destinate al campo di concentramento e, probabilmente, alla morte.

In preparazione a questa uscita il gior-



Il traghetto in navigazione sul Lago di Como, con a bordo la scolaresca di Rumo diretta a Cernobbio.

no 13 marzo scorso era stato organizzato un incontro pubblico in cui vennero letti dei brani tratti da un libro di Giacomo Lampronti ("Verrà anche la sera", ed. Vigna, Udine 1947), uno degli Ebrei salvati da Odoardo e Maria, in cui si raccontava come aveva vissuto i vari passaggi della sua fuga per arrivare in Svizzera da Cernobbio, sul Lago di Como. Nella stessa serata c'era stato l'intervento di un ragazzo afghano, Alidad Shiri, profugo di guerra, che aveva raccontato la sua fuga nel 2007 dall'Afghanistan. In questo modo si è tentato di attualizzare la vicenda degli Ebrei, creando un collegamento ideale tra le fughe per la libertà di tutti i Paesi del mondo, in tutte le epoche.

Così il 21 e 22 maggio noi alunni ed insegnanti abbiamo deciso di partire da Rumo con l'autobus di linea alle 7 di mattina e, con vari treni, raggiungere prima Como e poi, in traghetto, Cernobbio, proprio come fecero molti Ebrei salvati. Lungo questo percorso abbiamo trovato sulla nostra strada tanta amicizia e solidarietà, proprio dalla gente di Cernobbio e Maslianico, probabilmente come, in parte, è avvenuto anche durante la Seconda Guerra mondiale. L'Unità pastorale della Beata Vergine del Bisbino ci ha messo a disposizione l'oratorio S. Giuseppe, la Croce

Rossa di Cernobbio (Bassolario), ha portato brandine da campo e coperte per la notte e la famiglia Eccher (Bruno, Marcella e Bruna), si è prodigata per prepararci la cena e la colazione. Gli Eccher sono originari di Rumo, anche se Bruno abita nelle vicinanze di Cernobbio, ma sono anche parenti di Maria Marchesi, quindi con noi hanno un doppio legame. Sono quindi arrivati da Carpi una nipote di Odoardo, Maria Peri, con il marito Andrea ed il figlio Giacomo, per raccontarci la storia dei nonni e dei molti salvati che si rifugiavano in Svizzera.

Particolarmente toccante è stato il momento di giovedì sera: alle 21 Maria ci ha accompagnato lungo la via Adda di Cernobbio, alla casa che fu della famiglia Riva, la quale ha ospitato molti degli Ebrei in fuga, prima dello sconfinamento in Svizzera. Al buio e lungo la stretta stradina che porta all'abitazione, ascoltando i racconti di Maria, abbiamo rivisto l'angoscia e la speranza che probabilmente molti Ebrei hanno provato nel 1944; ci siamo trovati di fronte all'accoglienza povera ma



Cernobbio (CO). Esterno dell'abitazione della famiglia Riva, dove si rifugiavano gli ebrei in viaggio verso la Svizzera.



Maslianico (CO). Il gruppo degli alunni di Rumo ricevuto dal sindaco di Maslianico.

sincera di questa famiglia di Cernobbio che rischiò la vita per aiutare degli sconosciuti, semplicemente perché ne avevano bisogno. Il silenzio e l'oscurità ci hanno fatto rivivere quei momenti e quelle letture che insieme avevamo fatto alcuni mesi prima con il libro di Lampronti.

Noi ragazzi, ricordando la serata del 21 maggio insieme a Maria Peri, abbiamo raccolto queste **PAROLE CHIAVE** per dare voce ai nostri pensieri ed alle nostre emozioni:

TRAGHETTO (Walter): molti Ebrei salvati da Odoardo e Maria, hanno usato il traghetto come noi per arrivare a Cernobbio;

GROTTA (Daniele T.): gli alpini di Mas-

lianico ci hanno fatto vedere il paese di Cernobbio ed anche il posto dove c'è una grotta in cui i nazisti portavano i prigionieri e gli Ebrei e li uccidevano;

STATUA (Matteo T.): quando siamo arrivati a Cernobbio gli alpini di Maslianico ci hanno fatto vedere la statua di un monumento, la stessa che videro Giacomo Lampronti e la sua famiglia nel 1944;

CASARO (Saverio): il signor Borghi era un casaro di Mirandola ed era colui che ha contattato il suo amico Riva a Cernobbio per aiutare gli Ebrei in fuga;

RIVA (Alessio): la famiglia Riva era di Cernobbio e, pur essendo povera, rispose alla richiesta del casaro Borghi ed accolse gli Ebrei in casa, anche se non avevano spazio e rischiavano la vita;

TELEFONO (Viviana): esistevano pochi telefoni in paese, perciò se i Borghi ed i Riva volevano accordarsi, dovevano darsi appuntamento in un bar e poi richiamarsi un'altra volta e stare molto attenti a come parlavano perché c'erano tante spie;

INTERCETTAZIONI (Samuel): la polizia nazi – fascista intercettava le comunicazioni per telefono per spiare coloro che aiutavano gli Ebrei;



Cernobbio (CO). Il pernottamento degli alunni di Rumo nell'oratorio di Cernobbio.



Cernobbio (CO). Cippo di confine fra l'Italia e la Svizzera.

DON DANTE (Sebastiano): Don Dante Sala accompagnava verso Cernobbio gli Ebrei, dopo che erano stati accolti da Odoardo e Maria;

PAURA (Anna): Don Dante doveva aiutare gli Ebrei a vincere la paura ed a calmarli perché altrimenti i nazisti si sarebbero accorti che erano Ebrei;

NOTTE (Denisia): gli Ebrei aspettavano che facesse notte per raggiungere la casa dei Riva;

SEPARARSI (Iljas): gli Ebrei per raggiungere la casa dei Riva si separavano perché così non erano identificabili dai poliziotti e, nel caso di cattura, era più facile fuggire;

TORRENTELO (Dylan, Agnese, Anna): per arrivare alla casa dei Riva, gli Ebrei, a Cernobbio, seguivano un percorso che andava da Villa d'Este, fino ad un torrentello e poi via Adda, dove c'era anche un cancello che portava ad una villa di ricchi signori, ma lì non dovevano entrare;

STRADINA (Adela): C'era poi una stradina stretta e poco illuminata che portava alla casa della famiglia Riva;

BUSSARE (Chiara): Cercavano di indovinare la casa e poi bussavano piano, per non farsi sentire;

CARTE DA GIOCO (Sebastiano, Justin): nella casa dei Riva non c'era spazio per dormire, perciò gli Ebrei si alternavano a riposare, mentre gli altri giocavano a carte;

SILENZIO (Alex e Daniele F.): il silenzio doveva essere assoluto anche in casa perché i vicini o i poliziotti potevano sentirli;

LUCI SPENTE (Emanuele): a Cernobbio, in Italia, si doveva spegnere le luci e chi non lo faceva poteva essere bombardato;

ZAINO (Walter): i Riva dicevano agli Ebrei di mettere le loro cose negli zaini perché le valigie sarebbero state scomode per raggiungere il confine;

GALERA (Denisia): la signora Riva andò in prigione per alcuni giorni, mentre don Dante Sala venne rinchiuso per diversi mesi: tutti e due avevano la colpa di aver aiutato gli Ebrei a fuggire in Svizzera;



Maslianico (CO). La barriera di filo spinato che segna il confine fra Italia e Svizzera nei pressi di Maslianico



NOTTE/ALBA (Denisia, Walter): gli Ebrei accompagnati dai Riva partivano all'alba, quando era ancora notte, per percorrere la ripidissima salita che li portava al confine, preferivano i giorni di luna piena così si vedeva meglio il sentiero;

PASTORI (Anna, Saverio): Pur essendo poveri, alcuni pastori decisero di aiutare ugualmente gli Ebrei a fuggire, accompagnandoli attraverso i loro prati dove portavano il bestiame;

CONTRABBANDIERI (Walter): portavano di nascosto merce dalla Svizzera all'Italia e viceversa, andando contro un ordine che proibiva questo traffico ed alcuni di loro hanno aiutato gli Ebrei a superare il confine con la Svizzera, altri si facevano pagare chiedendo un compenso;

NASCONDERSI (Tobia): lungo il percorso si doveva

stare il più nascosti possibile per non essere visti dalle guardie di confine;

LUCI ACCESE (Emanuele): gli Ebrei si accorgevano di essere arrivati in Svizzera quando vedevano le luci accese delle case;

CONFINE (Matteo T.): era la linea che separava la cattura e la prigionia dalla Libertà;

SOLDATI (Mauro): quando arrivavano in Svizzera c'era la possibilità che i soldati svizzeri mandassero gli Ebrei di ritorno;



Cernobbio (CO). Gli alpini di Maslianico mostrano i sentieri da loro ripristinati e utilizzati dagli ebrei per raggiungere la Svizzera.

PAURA (Anna): dopo tanta paura, gli Ebrei che sono arrivati in Svizzera, erano felici;

Il giorno successivo, venerdì 22 maggio, abbiamo percorso le stesse vie che portarono gli Ebrei verso la salvezza, arrivando fino in Svizzera e osservando il filo spinato originale, i buchi nella rete che segnavano e segnano tutt'oggi il passaggio di molti profughi verso la salvezza, la scala di ronda e le garitte di guardia.

Noi ragazzi ed insegnanti vorremmo ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato in questo intenso cammino, ed in particolare il Gruppo Alpini di Maslianico che ci ha accolto a Cernobbio e ci ha fatto da guida, percorrendo insieme a noi le vie che portano fino al confine svizzero.



Milano. Gli alunni di Rumo a Milano in posa nelle vicinanze del grattacielo Pirelli.

I PRIMI CENTO ANNI DI UNA CARA COMPAESANA

di Gianni Paris

Il 10 giugno 2015 è stato un giorno storico per Rumo e tutta la sua comunità. Maria Paris, nata a Marcena nel 1915, ha festeggiato il suo centesimo compleanno a Laives – dove vive oramai da decenni – circondata dall'affetto dei suoi cari e in presenza di alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale.

La vicenda di Maria, come tutte le storie lunghe ed appassionanti, è stata ricca di spostamenti, soddisfazioni e di qualche, inevitabile dolore. Bambina chiacchierina e vivace, rimase orfana di papà Antonio a soli tre anni e crebbe unitamente ai fratelli Gino, Antonio, Sergio ed alla sorella Rina, protetta dall'amore e dalle attenzioni della mamma Amalia e dello zio Albino Paris di Mione. La madre, preoccupata per l'avvenire dei figli, cedette l'albergo che gestiva a Marcena e portò tutta la famiglia a Rovereto. Era il 1930 e Maria si apprestava

a diventare una donna.

Gli anni trascorsero e Maria, dopo aver ottenuto il diploma d'insegnante, cominciò a lavorare a Ville del Monte, sopra il lago di Garda. Nel 1954 perse l'amata mamma Amelia: un dolore che ancora oggi, a distanza di oltre cinquant'anni, resta vivido, lacerante e indimenticabile.

Dopo un breve periodo d'insegnamento a Cloz, Maria si trasferì in Alto Adige, dove per anni si spostò tra Laives e Bolzano.

Un ritratto, quello di Maria, che non potrebbe essere rappresentato al meglio se non si raccontasse della sua passione per i bambini e della cura profusa nell'arco di una vita intera. *"Mi trovo tanto bene con i bambini e con i giovani – dichiara Maria, in uno dei passi più interessanti della sua biografia – che quasi non mi accorgo dell'età che corre".*



Mione di Rumo, luglio 2015. Maria Paris, attorniata dai nipoti e pronipoti, festeggia i suoi primi 100 anni!

Nel 1980, però, purtroppo va in pensione. Molteplici furono gli attestati di stima che le vennero rivolti: come non citare, tra i tanti, la medaglia d'argento per meriti di servizio donatale dall'allora Presidente della Provincia di Bolzano

Silvius Magnago.

Quale può essere, dunque, uno dei segreti per una vita lunga e serena? Maria ce lo rivela in uno dei passaggi più intensi: *"Nella mia vita ho avuto e ho tante, vere e salde amicizie. Sarebbe troppo lunga elencarle tutte, ma le tengo strette nel mio Cuore"*.

Ma forse sono le parole conclusive quelle che, più di tutte, dovrebbero infonderci, a noi, giovani

e vecchi, tanta, tanta speranza. *"I miei parenti sono tutti lontani, però, io, ho sempre Dio vicino, il suo angelo custode e tanta fede che mi aiuta a superare ogni ostacolo. Ogni momento, sento qualche cosa di Divino che mi protegge"*.

GRAZIE ANCILLA SACRESTANA A MIONE PER 50 ANNI

di Pio Fanti

Domenica 9 agosto, al termine della S. Messa celebrata appositamente a Mione, la comunità parrocchiale ha voluto festeggiare e ringraziare Ancilla Martinelli, classe 1927, per i suoi 50 anni di servizio come sacrestana della chiesa di S. Lorenzo.

La chiesa, quale luogo destinato all'esercizio del culto religioso cristiano, unitamente al campanile dotato di un concerto campanario utilizzato per l'annuncio di una serie di funzioni e liturgie religiose, ma anche per scopi civili, sono strutture edilizie che abbisognano naturalmente di essere mantenute funzionali, salvaguardate, curate e sorvegliate. Nelle nostre piccole realtà rurali, chi può assolvere questo compito? Solo il volontariato: una persona che si impegni a prestare il suo tempo

a vegliare ed accudire la chiesa come ci si occupa di un bambino. Perché la chiesa contiene valori sia simbolici, che economici: oggetti ed arredi destinati al culto, affreschi e pitture murali, altari di elevato valore storico, artistico e culturale.

Dal 1965 e quindi per mezzo secolo, la chiesa di San Lorenzo è stata letteralmente nelle mani di Ancilla Martinelli, aiutata e sostenuta dalla sua famiglia. È ancora vivo il ricordo del marito Mario Vender, che si curava della raccolta dell'elemosina durante la S. Messa, facendo volteggiare con stile ed eleganza sopra la testa dei fedeli, il lungo e sottile bastone con all'estremità il borsellino di velluto. Ma l'organizzazione e l'esercizio delle funzioni di sacrestano, portinaio, campanaro, guar-



Presbiterio della chiesa di San Lorenzo a Mione di Rumo. Ancilla Martinelli con il marito Mario Vender ed i figli, da sinistra: Lorenzo, Graziana, Guglielmina, Maria Grazia, Pierina e Renato.

diano della chiesa, a volte anche chierichetto, rimase sempre saldamente nelle mani di Ancilla. Non è un lavoro normale e non si devono di certo contare le ore.

Ci vogliono fede, amore, cuore, senso del dovere, costanza, impegno e tante altre cose per andare e venire da casa sua alla chiesa, svariate volte in un giorno per 365 giorni all'anno: è ora di suonare l'Ave Maria mattutina (bisognava stratonare funi lunghe 15 metri, solo di recente è stata realizzata la motorizzazione del sistema campanario); più tardi si deve aprire la chiesa affinché i fedeli possano entrare e destinare qualche minuto alle loro esigenze spirituali; poi ci sono i rintocchi di mezzogiorno; importante la preparazione della chiesa e l'assistenza per la celebrazione della S. Messa, molto frequente in passato quando un presbitero era presente stabilmente nella Curazia di Mione e Corte; la giornata di lavoro si completa con la chiusura della chiesa ed i rintocchi dell'Ave Maria serale.

Ma il lavoro non è finito! Si devono procurare i fiori per addobbare l'altare, lavare, stirare le tovaglie, i paramenti liturgici, le vestine dei chierichetti e curarsi di una serie di piccole o grandi cose, come ogni brava moglie e donna di casa. Tutto dove-

va essere ordinato, preciso, inappuntabile; ogni oggetto ed arredo al posto giusto.

Ancilla andava oltre a queste tradizionali mansioni: lei si fece promotrice di varie iniziative per raccogliere offerte da destinare all'acquisto di suppellettili ed arredi per la "sua" chiesa di S. Lorenzo.

E tutto questo per un simbolico rimborso spese annuale. Come si può facilmente comprendere e ce lo insegna anche Papa Francesco, il denaro non la fa sempre da padrone e come in questo caso, conta pochissimo. Entrano in gioco altri e ben più importanti valori e principi morali.

Con queste parole, la comunità parrocchiale rappresentata dal parroco don Ruggero Zucal, unitamente al Consiglio Affari Economici ed al Consiglio Pastorale, ha voluto ringraziare e festeggiare ANCILLA per come ha curato, custodito ed amato la "sua" chiesa di S. Lorenzo, ora che per motivi anagrafici e di salute ha dovuto, suo malgrado, lasciarla in altre mani.

Come simbolico segno tangibile della riconoscenza e gratitudine, la Parrocchia ha voluto farle omaggio di un'opera dell'artista Mastro 7: un quadro su lamina argentata raffigurante uno scorcio di Mione ed al centro la chiesa di S. Lorenzo.

I PRESTITI LINGUISTICI

di Angelica Fellin

In questo spazio dedicato alla nostra lingua madre, il Nònes, approfondiamo assieme l'origine tedesca di alcuni vocaboli di uso comune. Nel secondo articolo pubblicato lo scorso inverno sono stati analizzati alcuni termini relativi al campo semantico delle ricette della tradizione contadina: si è parlato quindi dei piatti e degli ingredienti di origine tirolese e

tedesca che sono entrati a far parte della tradizione della nostra Valle. In queste pagine verrà analizzato un campo semantico affine, ovvero quello degli utensili e degli accessori domestici, con particolare riferimento agli elementi di arredo e le parti della casa i cui nomi derivano dalla lingua tedesca o dalla sua variante tirolese.



Guindol.

Arcolaio. Questo esemplare è munito di una vaschetta nella quale vengono posti i gomitoli di filo in cotone, lana, ecc. e fa parte del Museo etnografico allestito a Mione di Rumo da Bruno Caracristi.



Smarlòss.

Lucchetto appartenuto alla segheria di Vender Michele di Corte Superiore, detto "Cèlo", e fa parte del Museo etnografico allestito a Mione di Rumo da Bruno Caracristi.

Àcherle: deriva dal termine tirolese Hàkerle, che a sua volta deriva dal tedesco Häkelnadel; in entrambe le lingue significa "uncinetto";

Càndola, cjàndola e la parola **s-ciandorlòt:** alla quale è stato aggiunto il suffisso lòt per creare il diminutivo, significano brocca, contenitore (per alimenti) e derivano dalla forma tirolese Kandel, che vuol dire "secchio";

Céver, zéver: significa "mastello" o "tinozza"; tale vocabolo deriva dalla antica forma alto-tedesca Zwibar, che ritroviamo nella parola tedesca Zuber, la quale mantiene lo stesso significato;

Crìghel: deriva dalla forma tirolese Krügel, diminutivo del sostantivo Krug; tali termini significano in entrambe le lingue "brocca" e spesso vengono utilizzati nella loro accezione più specifica di "boccale da birra";

Cùfer: trae origine dal sostantivo Koffer, e significa "valigia";

Guindol: deriva dal termine Garnwinde e significa in entrambe le lingue "arcolaio" o "aspo". La parola Garnwinde è composta Garn + Winde (che significano rispettivamente "filo" / "filato" e "argano"); la radice della parola tedesca Winde ha lasciato testimonianza del suo passaggio sia in italiano, dove per dire "arcolaio" si può utilizzare il termine "bindolo", che in alcune parole del dialetto noneso, come bindèla;

Per-Parfòs: significa “botte per la birra”, dalla parola tedesca Bierfass che ha lo stesso significato;

Plòta: deriva dalla parola Platte che sta per “piastra” o “lastra”, ed ha assunto nello specifico il significato di piastra della stufa. Termine usato anche per dire: “soletta di cemento armato”;

Pùlt: significa “coperchio ribaltabile” della scrivania o del comò e deriva dalla parola omonima tedesca. Nella fattispecie, si trattava di un tipico mobile con due cassetti e un’anta ribaltabile nella parte superiore.

Come ci ricorda Aldo Corazzolla nel suo libro “Civiltà rurale della Valle di Non, Usi, Costumi, Tradizioni, e Mestieri di Ieri”, le famiglie erano solite regalare un pùlt come annesso alla dote della sposa, affinché la stessa lo potesse utilizzare come deposito nel nuovo domicilio per la sua famiglia. Questo pezzo di arredo aveva la funzione di contenere capi di abbigliamento e stoffe dalle quali ricavare tovaglie, lenzuola e federe ma veniva utilizzato nella parte superiore come scrivania o angolo per la lettura.

Pùndela e pùdel: significano nello specifico “damigiana” e derivano entrambe dal sostantivo tedesco Buddel; il fenomeno linguistico denominato seconda rotazione consonantica dall’Alto Tedesco ha trasformato le consonanti occlusive da sonore a sorde, per cui in Alto Adige viene pronunciato [pUd:l];

Ròm, ròn: sta per “stipite” e deriva dal sostantivo tedesco Rahmen, di pari significato;

Satùl: significa “scatoletta” o “scrigno”, dal sostantivo tedesco Schatulle, che ha lo stesso significato;

Slèfer: deriva dal sostantivo tedesco Löffel che significa “cucchiaino”, ed ha mantenuto lo stesso significato;

Smarlòss: si traduce con “lucchetto” e deriva dal termine Vorhängschloss, con il medesimo significato;

Smèlzer: deriva dal sostantivo tedesco Messer e ha mantenuto il significato di “coltello”;

Snòl: significa “maniglia della porta” e deriva dal termine tedesco Schnalle, o meglio dalla sua forma tirolese Schnei o Schnol;

Sparàngola o sperèl: in italiano “ringhiera” o “balaustra”, entrambe le forme derivano dal verbo tedesco sperren che significa “chiudere”. Sperèl sta anche per “telaio o sportello di una finestra”;



En ciassabanc' col pult.

Mobile verticale in legno provvisto di diversi e capaci cassetti, facente solitamente parte dell'arredo della camera da letto.

La parte superiore (pult) è costituita da due ampi cassetti laterali e da una serie di cassettini centrali celati alla vista da una ribalta a leggio provvista di chiave. Il mobile ritratto nella foto risale agli inizi del 1800.

La linguistica storica è un prezioso strumento che ci permette di analizzare e comprendere l'origine delle parole, e nel nostro caso di dimostrare lo stretto contatto che c'è stato in passato tra le due comunità presenti sul nostro territorio, ovvero quelle di lingua italiana e tedesca. Il linguista trentino Enrico Quaresima, originario di Tuenno, si è servito di questa scienza per ricostruire l'etimologia dei termini facenti parte del nostro dialetto, per poi inserirli nel Vocabolario Anaunico e Solandro raffrontato con il trentino (1964). Fino a qualche decennio fa i vocaboli qui riportati facevano parte del nostro lessico quotidiano; a causa del progresso tecnologico molti di essi sono poi entrati in disuso, ma alcuni si possono ancora udire nelle conversazioni che avvengono all'interno delle nostre case, specialmente fra le persone più anziane.

Con la speranza di essere riuscita a trasmettervi un po' di curiosità nei confronti di questa affascinante scienza che è la linguistica, e magari di aver fatto riemergere in voi qualche ricordo o sentimento nostalgico, auguro a tutti Buone Feste.

*Ritroviamo i coscritti del 1996
cresciuti e... "maturati"!*



Da sinistra: Killian Gamper, Paolo Bertolla, Nicola Dallagiovanna, Debora Ungaro, Denise Torresani, Marica Marchesi, Pietro Carrara, Mirta Dallagiovanna, durante l'"happy peers '96". (Foto da cellulare di Marica Marchesi. Rumo, 13 dicembre 2014)

*Con l'augurio di tutta la redazione
che possano realizzare i loro sogni nel cassetto*

IL FILTRO D'AMORE

di Silvano Martinelli

Introduzione

Questo è il secondo racconto ambientato nelle vicinanze della zona di confluenza del Torrente Lavazzé con il Pescara, dove l'affioramento porfirico è più evidente e marcato. Mi è stato a suo tempo narrato dai signori Silvio Fedrigoni e Albino Fanti, come ho descritto nel numero precedente di questo periodico, ed ho voluto intitolare quanto ricordato:

Il filtro d'amore

Tanto tempo fa viveva a Rumo una bella e viziosa ragazza; era un suo vezzo lusingare ed ammaliare qualsiasi ragazzo, non disdegnando neppure le persone più mature, creando con il suo comportamento un turbine di sentimenti e di emozioni, che producevano invidia, rivalità e rancore tra i giovani e meno giovani del paese.

Un giovane si era appassionatamente innamorato di lei, ma il suo sentimento non era affatto ricambiato, egli aveva tentato in tutti i modi di conquistare il suo interesse e la sua passione, ma lei lo provocava ed allettava al pari degli altri ragazzi, prendendosi gioco e burla di lui.

Dimorava nel paese anche un uomo anziano e introverso, che aveva fama di saggio e guaritore, era a conoscenza di molti dei segreti delle piante e delle erbe, del loro uso curativo e prodigioso; aveva appreso le tecniche, i segreti ed i periodi di raccolta, la loro preparazione e il loro uso da suo padre ed ora non avendo figli si dispiaceva di non poter tramandare le sue conoscenze le sue esperienze e le sue saggezze.

In primavera e fino all'autunno l'anziano si recava nelle campagne e nei boschi per raccogliere le variegate erbe e piante che servivano per curare, guarire e lenire i mali e gli acciacchi delle persone.

Sentiva nel paese le voci ed i discorsi della gente che dicevano e raccontavano del sentimento non corrisposto del giovane ragazzo, e decise di aiutarlo. Un giorno lo incontrò lungo la strada che conduceva alla campagna, i due si fermarono e piano pia-



Un'istantanea di cento anni fa, che immortala Albino Fanti, soldato austriaco. (Foto archivio di Laura Varolo)

no, l'anziano comprese e si commosse per l'amore che il giovane provava per la ragazza, estrasse dalla tasca della logora giacca un piccolo contenitore e disse: "Ad ogni plenilunio dovrai pestare sette semi, e metterli in infusione; darai da bere alla ragazza il decotto ottenuto, questo per sempre, altrimenti l'effetto si ridurrà fino a cessare completamente. Questo infuso la farà innamorare di te".

Ogni mese il ragazzo si recava dall'anziano a ritirare l'ingrediente per l'infuso da dare da bere alla sua amata, e più trascorre-



Primi anni 60. Da sinistra: Laura Varolo, Gisella Fanti, Elena Fanti, Albino Fanti, ripresi davanti alla loro casa a Placeri. Si noti sullo sfondo oltre le casa dei Pieri i prati ancora inerbiti dei Ciantoni sopra Marcena. (foto archivio di Laura Varolo)

va il tempo e più prosperava e si consolidava il sentimento d'amore tra i due giovani, la gente del piccolo borgo era compiaciuta del rapporto sbocciato, che aveva tranquillizzato lui e placato lei.

Mensilmente, appena prima del plenilunio, il giovane si recava dal vecchio, e tra i due nasceva e si consolidava un rapporto di amicizia e di simpatia, e pian piano l'anziano considerò che poteva essere quel giovane l'erede delle sue conoscenze e del suo sapere. L'anziano costantemente e tenacemente comunicava al giovane le proprietà e le cure conseguite con l'uso delle piante, insegnava al giovane come riconoscere le specie da raccogliere, il metodo di conservazione e di utilizzo. Il ragazzo ascoltava distrattamente e superficialmente gli insegnamenti del maestro, il suo pensiero era sempre per lei, si fermava ad ascoltare solo per tornaconto, in quanto ogni mese doveva fruire della pozione che l'anziano gli passava.

Il tempo, i giorni e gli anni trascorsero veloci, ed una mattina d'autunno inoltrato, più nebbiosa ed uggiosa del solito, il vecchio morì, portando con sé tutta la sua conoscenza ed esperienza, lasciando nella sua

abitazione l'odore, l'aroma e la fragranza delle ultime erbe raccolte.

Piano piano, un mese dopo l'altro la riserva di semi della pozione diminuiva, il giovane sapeva e si ricordava che i semi venivano raccolti da una pianta che cresceva sui crozi di Prenzena, ma non conosceva né il tipo né l'esemplare della pianta, e l'agitazione ed inquietudine aumentavano proporzionalmente alla diminuzione della scorta di semi. Un giorno il contenuto del vecchio e consunto cofanetto finì.

Angosciosamente corse sui crozi di Prenzena, cercò concitatamente ed animatamente l'erba, si recò in quel luogo molte volte, ed ogni volta ed ogni mese, la bella ragazza del paese era sempre più lontana e meno innamorata di lui, il suo sorriso ed i suoi sguardi non erano più solo per lui. I giovani del paese e dei dintorni si rianimarono di speranza e di nuovo desiderio, lei riprese i passati atteggiamenti, si lusingò per la sua civetteria e leziosità, piano piano lasciò solo il giovane innamorato.

Il ragazzo deluso e rattristato, ogni giorno si sentiva sempre peggio, e ripensava all'erba che non ricordava e che non trovava, si

recò un'ultima volta sui crozi di Prenzena, e pensò *"forse cresce sull'orlo del precipizio"*, si avvicinò carponi al limite del dirupo guardando le varie piante che crescevano, ma

all'improvviso scivolò e cadde nel vuoto, si sentì leggero e libero e per l'ultima volta ripensò a lei così bella e così lontana.

LEGGIAMO TRA LE RIGHE

di Nadia Todaro

Questa volta ci troviamo ad affrontare un argomento a noi molto familiare, anzi il tema universale per antonomasia: l'amore. Non a caso l'intero patrimonio culturale di ogni epoca e civiltà è intriso da pitture, raffigurazioni, canzoni, leggende e poesie che trattano dell'innamoramento. Due persone distanti fra loro si incontrano, si conoscono e si uniscono. La magia è compiuta. Due realtà sconosciute si mescolano per formarne una terza, una realtà nuova, fresca e generatrice.

La scintilla iniziale che avvia il processo scatuisce nel silenzio attraverso uno sguardo, un sorriso o un semplice gesto. Ma il passo dalla folle infatuazione al vero amore è grande e faticoso. Nelle fiabe classiche, infatti, i principi devono affrontare innumerevoli prove prima di convolare a nozze con le loro amate. Il nostro racconto invece, più che una storia d'amore finita male, di primo acchito potrebbe quasi sembrare una narrazione dai toni moraleggianti che mette in guardia i giovani riguardo al pericolo dell'innamoramento. Se, però, si osserva più da vicino quest'affascinante narrazione, notiamo che il suo contenuto affronta un tema sorprendentemente attuale della nostra società odierna.

Un baldo giovane si è perduto invaghito di un'affascinante ragazza e la desidera più di ogni altra cosa. Il ragazzo si dispera, si lamenta, si strugge di dolore, ma non si mette in gioco seriamente, né si espone apertamente. Il nostro protagonista non si è nemmeno mobilitato intenzionalmente per cercare aiuto dal guaritore del paese; è quest'ultimo ad offrire attivamente lenimento alle sofferenze del primo. L'anziano esperto si è sostituito al giovane principiante. In questo modo al ragazzo è stato

negato il prezioso spazio della maturazione.

Quando un desiderio viene soddisfatto nell'immediato, senza frapporre del tempo, alla persona viene tolta l'opportunità di fantasticare, di accendere il pensiero e di pregustare il sapore della conquista.

Maturare significa sviluppare la capacità di raggiungere la propria meta gradualmente, di differire l'appagamento e di tollerare la frustrazione elaborandola nella mente. Il dolore non va tolto, va capito. Se da un lato al ragazzo è stata preclusa la possibilità di apprezzare la soddisfazione di raggiungere un proprio obiettivo tramite l'impegno e lo sforzo, dall'altro lato non ha avuto la forza di divincolarsi dalla tanto comoda quanto pericolosa dipendenza. Infatti, quando il guaritore è passato a vita migliore, al giovane sono venuti a mancare sia l'appoggio esterno, sia il pensiero capace di elaborare il dolore della duplice perdita (quella dell'amata e quella del vecchio saggio).

Lo spasmo grezzo è insostenibile da sopportare e il tempo da solo non guarisce le ferite. Una solitudine imposta e prolungata nel tempo cancella ogni progettualità, devitalizza, in altre parole, porta alla morte psichica.

Anche noi genitori, dell'era digitale, lanciamo ai nostri figli dei segnali contraddittori: da un lato li spingiamo troppo verso la frenesia e la velocità e dall'altro li proteggiamo eccessivamente dalle piccole frustrazioni. In questo modo diventa veramente un'impresa per i giovani trovare la giusta regolazione, non solo per orientarsi nel mondo, ma anche all'interno della quotidianità. Basti pensare alle sempre più frequenti problematiche dei più piccini nel trovare un adeguato equilibrio fra sonno e veglia, fra attività e riposo, fra fame e sazietà.

LA "COSINA NEGRA"

di Carla Ebli

Dimmi "come" abiti e ti dirò chi sei...

Certamente la struttura edilizia di una casa rispecchia le esigenze delle persone che vi abitano, ma non prescinde dal tempo e dal luogo in cui si vive. Nei nostri paesi non mancavano e non mancano le vecchie case rurali. Case costruite per soddisfare le esigenze di una vita legata alla terra e all'allevamento. La stalla ed *"el stalòt"* dove in genere veniva allevato il maiale, *"el vöut"*, *"el barc"* o la soffitta come deposito del fieno, *"l'ara"* e *"el somàs"*.

Ma in particolare e con una certa nostalgia ricordo *"la cosina par enfungiar"* delle mie prozie. Il locale si trovava, in genere, all'interno della stessa abitazione. Una stanza buia e nera per via delle pareti incrostate di caligine, atta all'affumicatura del maiale allevato nel *"stalòt"*, macellato, messo nella *"panara"*, tagliato a pezzi e lavorato in maniera casalinga nel *"vöut"* o nella *"stua"* o addirittura in cucina.

Questo appuntamento, impregnato dal forte odore di *"grassina"*, rappresentava un momento di festa conviviale e un'occasione per assaggiare, e non solo, il vino fatto in casa. Infine, finita la festa, nei giorni subito seguenti si procedeva al trasferimento degli insaccati nel locale per l'affumicatura.

Ricordo un susseguirsi di bastoni ancorati al soffitto dai quali penzolavano, legati con la *"giaveta"*, salami, lucaniche, cotechini, pezze di spek, pancette, *"osso-colli"*, *"coble"* e *"peòti"* e persino la *"sonza"*, usata come grasso per gli scarponi. Infine, soprattutto in Val di Sole, si poneva su di



Rumo. Una *"cosina par enfungiar"* ancora appetibile. (Foto di Ugo Fanti, novembre 2015)

un'asse della ricotta fresca (*"poina"*) per affumicarla.

Al centro della stanza vi era un bel braciere di ferro battuto o semplicemente un rudimentale focolare aperto, sul quale si bruciava legna di faggio e rami verdi di ginepro. Non un fuoco vivo, ma un fuoco gestito con saggezza antica: quel sapiente *"brasil"* scintillante che proiettava labili ombre sulle pareti intorno, che a malapena riusciva a distinguere, ma che percepivo come un'arcana presenza, talvolta benevola, altre volte spaventosa.

Ed infine la magia di tutto quel fumo bianco e grigio, lieve e sinuoso, che saliva verso il soffitto sorpassando quelle minuscole scintille di fuoco rosse e gialle; fumo

che andava ad aromatizzare quei pezzi di carne appesi al soffitto trasformandoli e conferendo loro la possibilità di conservarsi nel tempo. Un fumo non acre, ma dal dolce profumo del bosco, delle cose selvatiche, naturali e spontanee che non andava a cuocere o a scottare la carne, ma si limitava a "enfungiarla". Profumi di altri tempi legati anche al ricordo di una vita non sempre facile.

Profumi che oggi vengono riscoperti ed i frutti della quotidianità povera e contadina diventano prodotti di nicchia. La riscoperta delle modalità con cui "nascevano" tali produzioni è quanto mai fondamentale oggi per la salvaguardia della propria identità e della propria cultura...

Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei...

TUTTO FUMO E NIENTE ARROSTO?

di Nadia Todaro

In uno spazio libero il fumo si espande, sale verso l'alto e conferisce ad ogni oggetto che incontra il suo caratteristico odore deciso. Immaginiamo ora una stanza nella quale sono stati riposti pezzi di carne, insaccati, pesci o fresche forme di formaggio: lentamente ma inesorabilmente questo cibo viene avvolto da un'aria densa, inafferrabile, dall'aroma inconfondibile. Così una componente impalpabile e senza materia modifica degli ingredienti concreti e tangibili. Il fumo, dunque, anche se evanescente ed impercettibile diviene sostanza.

A questo proposito avevo letto tempo fa in un libro molto interessante, scritto da uno storico dell'alimentazione, una novella, per la precisione un apologo, che vorrei condividere con voi.

"Vi si narra di un povero saraceno che, non avendo null'altro da mangiare se non

un pezzo di pane, si accostò a una pentola fumante di un venditore di strada tenendo il pane in mezzo al fumo per dargli un po' di sapore e se lo mordeva. Il cuoco, che quel giorno non aveva venduto granché, pretese di essere pagato, sostenendo che il fumo, essendo prodotto dal cibo che lui aveva preparato, era sua proprietà. Si misero a litigare e la questione fu portata davanti al sultano, che riunì i saggi di corte e ne ascoltò i pareri: qualcuno sostenne che il fumo non si può considerare parte integrante del cibo, perché svanisce e non nutre; altri invece dissero che è tutt'uno con la sua sostanza, essendone generato. Dopo averli ascoltati tutti, il sultano arrivò alla sua decisione. Consegnò al povero una moneta e ordinò di farla cadere in terra, e al cuoco disse: 'che il pagamento s'intenda fatto del suono ch' esce di quella.' " (Massimo Montanari)

A TUTTI I LETTORI DI "IN COMUNE"

Se anche voi volete dare un contributo per migliorare il nostro notiziario comunale con articoli, fotografie, lettere, ecc., non esitate ad inviare il vostro materiale **entro 30.04.2016** all'indirizzo e-mail: **incomune2010@gmail.com** oppure a consegnarlo in Biblioteca.

Per il materiale fotografico destinato alla pubblicazione si richiede di segnalare: l'origine, il possessore o l'autore, la data ed eventuali altri elementi utili da inserire nella didascalia.

NOVITÀ E ATTIVITÀ DEL CORPO VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI RUMO

a cura del Direttivo

Importanti novità sono accadute nel Corpo Vigili del fuoco Volontari di Rumo nell'ultimo anno.

Nel maggio 2014 ci sono state le elezioni del nuovo direttivo dopo che il Comandante Rudi Torresani aveva annunciato l'intenzione di lasciare il posto e che il cassiere Ivo Nardelli ed il caposquadra Giannino Bonani si sono ritirati dal servizio attivo per raggiunto limite di età.

Il Direttivo è risultato così composto:

Comandante	Nicola Torresani
Vicecomandante	Cristian Carrara
Capisquadra	Stefano Giuliani Paolo Vender
Segretario	Matteo Pigarelli
Cassiere	Mauro Bertolla
Magazzinieri	Ivano Podetti Cristian Bonani



Rumo. Vigili del fuoco volontari impegnati nello spegnimento di un incendio che ha colpito una canna fumaria.

Partiti con l'entusiasmo dei nuovi incarichi i Vigili del fuoco si sono subito dovuti adoperare su due interventi non molto frequenti qui da noi come: un principio d'incendio in un garage e un incidente stradale e su due impegnativi recuperi di mucche in zona impervia con ausilio dell'elicottero.

L'attività svolta nel 2014 è la seguente:

Descrizione	Ore Uomo	Interventi
Formazione pratica	258	7
Formazione teorica	123	4
Incendio camino	27	2
Incidente lieve	4	1
Incidente medio	38	1
Manifestazioni	499	35
Prevenzione	14	1
Principio d'incendio appartamento	7	1
Pulizia sede stradale	33	3
Servizio reperibilità	60	4
Servizio tecnico a pagamento	17	1
Soccorso animali	90	3
Soccorso persona	26	2
Soccorso tecnico generico	22	4
Supporto elicottero	15	2
Taglio pianta	12	1
Totale	1245	72

In autunno è stata organizzata una manovra di attacco a incendio boschivo nei pressi dei "Plani" a Corte Inferiore, località con scarsa presenza di acqua, in collaborazione con i Corpi di Lauregno, Provés e Preghena alla presenza di Sindaco, Presidente ASUC, Ispettore e Custode forestale, e del Maresciallo dei Carabinieri.



Rumo. Una fase pratica del corso di addestramento per nuovi vigili del fuoco volontari di Rumo.

In occasione della ricorrenza di S. Barbara il Comandante Nicola Torresani ed il Sindaco Michela Noletti hanno consegnato una targa a Ivo Nardelli e Giannino Bonani per ringraziamento rispettivamente dei 38 e 29 anni svolti nel Corpo e a Rudi Torresani per i 17 anni da Comandante.

Altra iniziativa reintrodotta dopo tanti anni e molto apprezzata dalle famiglie è stata la distribuzione del calendario 2015. Le offerte ricevute saranno utilizzate per la sostituzione dell'ormai obsoleto fuoristrada Nissan. Per poter fare una scelta ottimale il Comandante ha nominato una

commissione che si occuperà di fare le indagini di mercato.

Durante l'anno i vigili Alberto Bertolla, Gianluca Vender e Alberto Podetti hanno frequentato il corso di "Tecniche di intervento su incendio al chiuso" svolto tra il resto presso la "casa fuoco" di Vilpiano, una moderna e tecnologica struttura che permette di addestrarsi sulle ultime metodologie di intervento.

Sono stati assunti due nuovi vigili, Rudy Martinelli e Alberto Vender che, dopo aver superato l'impegnativo corso, sono entrati in servizio attivo all'inizio del 2015.



Rumo. Vigili del fuoco volontari impegnati nel recupero di un mucca in montagna.

Il magazziniere Cristian Bonani è entrato a far parte del gruppo di lavoro del laboratorio autorespiratori del Distretto che ogni martedì si occupa della manutenzione degli autorespiratori dei Corpi e ricarica delle bombole. Nelle emergenze importanti inoltre viene

allertato e inviato sul luogo dell'evento per portare i ricambi di aria e fare le operazioni di pulizia e controllo maschere.

Cosa nuova all'interno del Corpo è la presenza di un Istruttore. Dopo un percorso durato quasi due anni, tra cui una settimana a Roma terminato con un esame di valutazione, Rudi Torresani fa parte degli Istruttori del Centro Formativo e Addestrativo della Federazione.

In questi giorni il Comandante, il Vicecomandante ed i Capisquadra stan-

no frequentando i rispettivi corsi di una cinquantina di ore obbligatori ma soprattutto molto utili per svolgere al meglio il compito assunto.

Sicuramente, come detto, i nuovi incarichi hanno portato entusiasmo all'interno del gruppo e le conoscenze apprese nelle lezioni ne hanno fatto crescere la professionalità. Ci auguriamo che tutto questo sia profuso e utile alla popolazione di Rumo ed ai suoi ospiti.

DALLE DOLOMITI AI MONTI DELL'ATLANTE

di Sergio Vegher - presidente Associazione culturale Rumes

Agosto 2015: in mostra a Rumo i risultati del viaggio-studio a cui hanno partecipato, con la collaborazione del Muse, i ragazzi della quinta Liceo Russell di Cles nell'ottobre del 2014.

Una mostra con una moltitudine di reperti recuperati e alcuni acquistati direttamente in Marocco. Questa mostra risulta essere molto interessante per la quantità di minerali geologici, molto diversi dai minerali che solitamente vediamo nelle nostre zone. Lì i minerali hanno solitamente il colore rosa, caratteristica della sabbia del deserto.

Non solo un viaggio alla scoperta della conformazione geologica dei monti dell'Atlante, la cui catena si è formata a causa dell'avvicinamento della placca

Africana e Euroasiatica, ma il viaggio in Marocco ha dato ai ragazzi anche l'opportunità di conoscere la vita quotidiana delle popolazioni locali, in particolare i Bèrberi, con tutti i risvolti sociali e culturali con una particolare attenzione ad un turismo solidale e sostenibile. Tutto questo era ben percepibile dai pannelli fotografici in mostra.

Voglio ringraziare i ragazzi ed i professori, i due geologi del Muse che si sono resi disponibili per organizzare questo evento e voglio ringraziare inoltre anche i quasi 600 visitatori, parte di loro venuti da paesi limitrofi, che con la loro presenza danno un senso significativo a queste manifestazioni culturali.

IL GRUPPO GIOVANI DI RUMO AL LAVORO

Il Gruppo Giovani Rumo vi presenta con alcune foto il lavoro svolto durante l'estate 2015 di realizzazione di un murales, in località Corte Superiore. Un muro tutto grigio è stato trasformato in un insieme di colori con la rappresentazione degli sport

legati al nostro Comune, Rumo. Tanti giovani hanno collaborato impegnandosi e divertendosi, concludendo il progetto con l'inaugurazione del murales seguita dalla festa Rumales Party.

Com'era...muro grezzo



E' la volta dell'applicazione del protettivo



Si procede con lo sfondo uniforme bianco



Adesso siamo alla volta degli sfondi colorati



Ci accingiamo alla proiezione delle sagome



La penultima tappa: il disegno delle sagome



Ultimo passaggio ma non meno importante, aggiunta dei dettagli



Siamo arrivati alla fine, con l'inaugurazione



Raccontiamo al pubblico il lavoro svolto



Com'è!!! Ecco a voi il murales completo



LA "FESTA DELLA MOSA"

a cura dell'Amministrazione comunale di Rumo

La festa de "la mosa" che si è svolta a Scassio il 18 agosto ha attirato, anche quest'anno, un gran numero di persone. La buona riuscita della serata è opera dei tanti volontari e del Gruppo Giovani che ha partecipato con entusiasmo ed allegria. Come da tradizione durante l'evento sono state raccolte offerte libere da offrire in beneficenza. Il ricavato, di euro 1.691,27, è stato devoluto alla Fondazione Trentina per l'Autismo - onlus con sede a Mezzolombardo per il PROGETTO "CASA SEBASTIANO".

Procedono infatti i lavori nel cantiere di costruzione di Casa "Sebastiano". Il centro sta sorgendo a Coredò in Val di Non (TN) nell'area "ex-colonia vacanze Monopoli", su una superficie di circa 4.000 metri quadrati e raggiungerà una volumetria

di 7.000 metri cubi, che saranno suddivisi in spazi residenziali e semiresidenziali per dare momenti di sollievo alle famiglie, oltre che di crescita e autonomia per i ragazzi autistici provenienti anche da fuori provincia, in spazi ambulatoriali e riabilitativi, laboratori ludici e occupazionali, area destinata alla formazione di operatori specializzati.

Fondazione Trentina per l'Autismo - onlus
Via Alcide Degasperì 51,
38017 MEZZOLOMBARDO (TN)
tel. 0463.46.17.00 - fax. 0463.46.17.97
www.fondazionetrentinaautismo.it

L'Amministrazione comunale ringrazia i volontari per il lavoro svolto ed i generosi partecipanti alla festa!



Il Gruppo Giovani di Rumo, che ha attivamente collaborato con l'Amministrazione comunale per la buona riuscita della tradizionale e frequentatissima "Festa della Mosa" del 18 agosto, nell'abitato di Scassio.

BUON COMPLEANNO AGNESE

di Bruno Eccher

Domenica 25 gennaio 2015, nonostante la giornata fredda e ventosa, noi, nipoti di Aliprando Bertolla e Marcellina Bonani di Mocenigo di Rumo, chiamati comunemente "dei Liprandini", provenienti da varie parti della nostra Regione ed oltre, ci siamo riuniti a Lanza per festeggiare "la capostipite" Maria Teresa Vender, Agnese per tutti, in occasione del suo 80° compleanno.

La festa è iniziata con la presenza alla Santa Messa nella chiesa di San Vigilio di Lanza, della quale nonno Aliprando fu, a suo tempo, uno dei "Fabbricieri".

Subito dopo esserci scambiati i saluti, abbiamo fatto doverosa visita ai nostri cari morti al cimitero di Lanza, dove la meraviglia delle Maddalene sembra vegliare su di noi ed il ricordo dei nostri cari ci riempie il cuore.

Infine, tutti a consumare pranzo in un noto ristorante di Rumo, dove allegria ed emozioni non sono mancate.

Ad Agnese va il Nostro GRAZIE, per il suo esempio di persona corretta, umile e disponibile SEMPRE ad aiutarci in qualsiasi momento.

I tuoi Cugini.



Rumo, Gennaio 2015. I cugini festeggiano i primi 80 anni di Agnese Vender. In piedi, da sinistra: Aldo Bertolla, Marcella Eccher, Laura Bertolla, Gino Bertolla, Tullia Bertolla, Annamaria Bertolla, Mario Vender, Agnese Vender, Remo Vender, Marilena Eccher, Edvige Valentini, Silvia Vender, Aliprando Bertolla. Accosciati, da sinistra: Gianni Eccher, Bruno Eccher, Lina Vender, Bruna Eccher, Marcella Bertolla.

Chi fosse interessato a ricevere il periodico
o a farlo recapitare ad un amico o parente,
è invitato a fornire i dati utili per la spedizione scrivendo a:

incomune2010@gmail.com

oppure a contattare la Biblioteca del Comune di Rumo.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

FARMACIA E DINTORNI

PREVENIAMO INFLUENZA E RAFFREDDORE CON LA FITOTERAPIA

di Luca Ceschi

Con il termine "raffreddore" si definisce un'infezione acuta del tratto respiratorio, che decorre spesso senza febbre, e che interessa le vie aeree superiori quali naso, seni paranasali, gola, laringe e spesso trachea e bronchi.

Il raffreddore comune, così come molte altre infezioni delle vie aeree superiori, sono per lo più causate da virus (rinovirus, virus influenzali, virus respiratori, ecc..) che possono associarsi o essere complicate da infezioni batteriche dando origine a situazioni più complesse come sinusiti o otiti. I sintomi più frequenti sono: il naso che cola (rinorrea), l'eccessiva lacrimazione, il mal di gola e la tosse.

Sempre più spesso si ricorre all'utilizzo precoce di antibiotici anche se non si sono verificati casi di complicazione batterica specifica. Ricordiamo che gli antibiotici non sono efficaci contro i virus e il loro uso scorretto ha purtroppo causato nel tempo un preoccupante aumento di ceppi batterici resistenti ai comuni antibiotici.

Di fronte a questi dati diventa necessario ricercare valide alternative che non siano invasive per il nostro sistema immunitario, ma che allo stesso tempo siano in grado di ridurre le complicanze batteriche e sappiano attenuare la durata e la severità dei sintomi. L'approccio a queste malattie è prima di tutto preventivo e quindi di supporto al sistema immunitario.

La stagione autunnale rappresenta sicuramente il periodo ideale per preparare il nostro organismo al clima freddo dell'inverno.

Il concetto di prevenzione è fonda-



Uncaria tomentosa.

mentale soprattutto per i più piccoli e per gli anziani, in quanto sono maggiormente soggetti a complicanze di tipo batterico. Prevenire nel caso delle malattie da raffreddamento significa innanzitutto rinforzare le difese dell'organismo e per tale scopo la fitoterapia costituisce un valido aiuto.

Molte sono le piante efficaci nel modulare o stimolare le nostre difese immunitarie. Tra queste ricordiamo l'Echinacea: pianta erbacea originaria degli Stati Uniti, da sempre usata dagli indiani per guarire le ferite. Studi medici hanno dimostrato l'efficacia di questa pianta nella prevenzione e terapia delle malattie infiammatorie e infettive delle vie respiratorie grazie al fatto che i suoi principi attivi sono in grado di aumentare il numero e l'efficienza degli anticorpi presenti nel sangue, cioè i linfociti T e i macrofagi, veri e propri "soldati" contro le infezioni, in grado di fagocitare e quindi neutralizzare il virus o il batterio presente nel nostro organismo.

Un'altra pianta dalle importanti proprietà immunostimolanti è l'Uncaria to-

mentosa, conosciuta anche come “uña de gato”; ovvero unghia di gatto, per la forma delle sue spine simili ad uncini, che consentono alla pianta di agganciarsi e sostenersi agli alberi vicini, sviluppandosi verso l’alto in cerca di luce.

Originario delle foreste pluviali del Sud America questo grosso rampicante legnoso, viene impiegato da tempo nella medicina tradizionale peruviana, dove i “curanderos” lo utilizzano per curare ferite, ulcerazioni e processi infiammatori di varia natura. Le parti utilizzate della pianta sono rappresentate dalla corteccia del fusto e dalle radici di esemplari adulti, raccolti prima del periodo della fioritura.

Oltre alle notevoli proprietà immunostimolanti e antivirali, l’Uncaria è in grado di svolgere un’importante attività di tipo antinfiammatorio, il che giustifica il suo tradizionale impiego in medicina popolare per accelerare la guarigione di ferite e lesioni superficiali, nonché per la cura di altri processi infiammatori quali ulcere e gastriti. Una pianta dalle mille sfaccettature quindi, che mostra oltre ad un’azione sul sistema di difesa dell’organismo anche attività di tipo antiossidante, prevenendo la formazione di radicali liberi che come sappiamo danneggiando il DNA delle nostre cellule, possono predisporre alla formazione di tumori.

Nonostante siano numerosi gli effetti benefici derivati dall’Uncaria, sono sempre da tenere in considerazione i limiti d’impiego. Oltre ad essere controindicata in tutti quei soggetti che presentano ipersensibilità o allergie verso uno o più componenti della pianta, viene assolutamente controindicata in gravidanza e durante l’allattamento, per una probabile azione sulla muscolatura uterina e sulla lattazione. Essendo poi una pianta capace di agire sul sistema immunitario, come

l’Echinacea è controindicata per chi soffre di patologie autoimmuni.

Esistono anche altri prodotti fitoterapici utili a combattere le malattie da raffreddamento o comunque in grado di alleviarne i sintomi. Voglio qui ricordare piante assai conosciute come la Rosa canina e l’Acerola, ricche di vitamina C, l’Altea, la Malva e il Timo, coadiuvanti per la tosse, la Spirea, l’Ulmaria, il Ribes Nero e il Salice Bianco, antinfiammatori e antifebbrili, la Propoli e l’estratto dei Semi di Pompelmo, dotati di proprietà antibiotiche, antimicotiche e antivirali.

In questi ultimi anni la pianta più studiata nelle malattie da raffreddamento è il *Pelargonium sidoides* detto anche Geranio Africano.

Esso è una varietà di Geranio della Famiglia delle Geraniaceae che cresce nella regione sud-orientale del Sud Africa, patrimonio della medicina tradizionale dei popoli indigeni e da loro impiegato per curare numerose patologie a carattere infettivo e non, come malattie respiratorie, disturbi gastro-intestinali, disturbi mestruali, ecc. Esistono più di 20 studi clinici che vanno a confermare l’efficacia di tale pianta, in particolare sulla remissione dei sintomi tipici del raffreddore comune e di bronchiti, classificandola come un potente batteriostatico e immunostimolante.

È stato confermato che l’assunzione di preparati a base di *Pelargonium sidoides*



Pelargonium sidoides.

des, al primo esordio dei segni di infezione respiratoria, attenua o risolve i sintomi, riduce il rischio di complicanze causate da infezioni batteriche e permette un più rapido recupero dello stato di benessere, riducendo quindi l'impiego di altri farmaci, in particolare di antibiotici. Inoltre gli estratti delle radici sono ben tollerati dall'organismo ed utilizzabili anche in età pediatrica.

L'interesse verso questa pianta iniziò all'inizio del '900 dopo che lo studioso inglese Charles Henry Steven mandato in Sud Africa per curarsi dalla tubercolosi, guarì dopo pochi mesi grazie al consiglio dello sciamano zulù, di assumere per due volte al giorno il decotto delle radici di *Pelargonium sidoides*. Tutti gli studi che seguirono, grazie al progresso scientifico e farmaceutico, indagarono sulle sostanze attive del fitocomplesso e confermarono importanti azioni della pianta, quali la sua azione immunomodulante e in partico-

lare la capacità di attivare le cellule ed i meccanismi deputati alla difesa del nostro organismo (attivazione macrofagi, incremento fagocitosi, riduzione dell'adesività batterica). Venne anche confermata la sua azione antivirale, in particolare contro i virus tipici delle infezioni respiratorie e l'azione secretomotoria, che consiste nel facilitare i movimenti della ciglia delle cellule dell'epitelio dei bronchi (cellule che hanno lo scopo fisiologico di garantire una continua pulizia delle vie aeree), promuovendo l'espulsione di muco.

Ad oggi, in Italia, il *Pelargonium sidoides* è stato registrato come farmaco vegetale di uso tradizionale venduto in tutte le farmacie ed è utile non solo nel trattamento delle infezioni respiratorie di natura virale, ma anche come valido aiuto nella prevenzione delle malattie broncopulmonari croniche, al fine di ridurre la carica batterica e potenziare le difese immunitarie.



Lanza di Rumo. Un simpatico "angolo fiorito" realizzato da Teresina Paris e Silvano Giuliani.

NUMERI UTILI E ORARI

NOME	TELEFONO
Uffici comunali	0463.530113 fax 0463.530533
Cassa Rurale di Tuenno Val di Non	
Filiale di Marcena	0463.530135
Filiale di Mocenigo	0463.530105
Carabinieri - Stazione di Rumo	0463.530116
Vigili del Fuoco Volontari di Rumo	0463.530676
Ufficio Postale	0463.530129
Biblioteca	0463.530113
Scuola Elementare	0463.530542
Scuola Materna	0463.530420
Consorzio Pro Loco Val di Non	0463.530310
Guardia Medica	0463.660312
Stazione Forestale di Rumo	0463.530126
Farmacia	0463.530111
Ospedale Civile di Cles - Centralino	0463.660111

ORARI E INDIRIZZI UTILI

AMBULATORI

Dott.ssa Moira Fattor	Lunedì	10.00 - 11.30
	Martedì	14.00 - 15.00
	Mercoledì	09.30 - 11.00
	Venerdì	11.30 - 12.30
Dott. Claudio Ziller	Mercoledì	14.30 - 15.30
Dott.ssa Maria Cristina Taller	1° Martedì del mese	17.30 - 18.30
Dott.ssa Elvira di Vita	1° Giovedì del mese	16.00 - 17.00
Dott.ssa Silvana Forno	3° Giovedì del mese	14.00 - 15.00
Farmacia	Lunedì	09.00 - 12.00
	Mercoledì	15.30 - 18.30
	Venerdì	09.00 - 12.00
	Sabato (solo luglio e agosto)	09.00 - 12.00
Biblioteca <i>* Nei mesi di luglio, agosto e settembre, l'orario pomeridiano è il seguente: 14.30 - 17.30</i>	Martedì	15.00 - 18.00*
	Mercoledì	15.00 - 18.00*
	Giovedì	10.00 - 12.00
		15.00 - 18.00*
	Venerdì	15.00 - 18.00*
	Sabato	10.00 - 12.00
Centro Raccolta Materiali	Mercoledì	15.00 - 18.30
	Sabato	09.00 - 12.00
Stazione Forestale	Lunedì	08.00 - 12.00



BUONE FESTE!

in comune

Notiziario del Comune di Rumo